126
marzo 2021

L'INFORMATORE

istituto oncologico romagnolo
vicino a chi soffre, insieme a chi cura

Organo Ufficiale dell'istituto Oncologico Romagnolo
TRIMESTRALE Dir. Resp. Paolo Grillandi
Redazione via A. Costa 28 - Forlì - tel. 0543.35929

Reg. Tribunale Forlì n. 568 del 18.03.1980
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Forlì

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Forlì per restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Costo in abbonamento 10 euro

Riprendiamoci il futuro

Al lavoro per donare tempo ai pazienti

La ragazza che unì tutti i puntini
La storia di Alice Turci

Il tumore al seno tra passato e futuro
Intervista al prof. Gabriel Hortobagyi

Medicina nucleare: cos'è la "teragnostica"
L'opinione del prof. Giovanni Paganelli

Stronger 4 the Future
Il nuovo progetto dell'Ospedale di Rimini

PRIME Center verso l'inaugurazione
L'ultimo dono del prof. Amadori alla Romagna

Dalle sedi IOR

Cesena: la comunità di San Cristoforo
Faenza: il primo bilancio del Paxman
Forlì: la storia di San Pellegrino Laziosi
Imola – Massa Lombarda: Maria si racconta
Lugo: la testimonianza di Simonetta
Meldola: successo di Natale
Ravenna: l'estetica oncologica
Riccione: un anno di "Margherita"
Rimini: Monica, volontaria fortunata
Santarcangelo: Lotteria da record

125 marzo 2021

INDICE

03 Editoriale

04 Il tumore al seno tra passato, presente e futuro

10 Il futuro della ricerca è adesso

12 Progetto Tackle: Rimini "contrasta" il cancro

16 Medicina nucleare: parliamo di "teragnostica"

20 A Natale abbiamo ricevuto i vostri regali

22 Spezzare l'isolamento dei giovani pazienti

26 La ragazza che unì tutti i puntini

31 Un Natale di grande solidarietà

34 PRIME Center: verso l'inaugurazione entro il 2021

36 Imprenditoria solidale: un aiuto non solo economico

Dalle sedi IOR

38 Cesena

39 Faenza

40 Forlì

41 Imola
Massa Lombarda

42 Lugo

43 Meldola

44 Ravenna

45 Riccione

46 Rimini

47 Santarcangelo

SEDI IOR

Forlì
via Costa 28
telefono 0543 35929
info@ior-romagna.it

Meldola c/o IRST
via Maroncelli 40
telefono 0543 739110
meldola@ior-romagna.it

Cesena
via Montalti 48
telefono 0547 24616
cesena@ior-romagna.it

Ravenna
via Salara 36/38
telefono 0544 34299
ravenna@ior-romagna.it

Faenza
via Tolosano 6/b
telefono 0546 661505
faenza@ior-romagna.it

Lugo
via Tellarini 96
telefono 0545 32033
lugo@ior-romagna.it

Massa Lombarda
c.so Veneto 24
telefono 0545 296251
massalombarda@ior-romagna.it

Rimini
viale Matteotti 43/A
telefono 0541 29822
rimini@ior-romagna.it

Riccione
c.so f.lli Cervi 172
telefono 0541 606060
riccione@ior-romagna.it

Santarcangelo
p.zza Gramsci 7
telefono 0541 623946
santarcangelo@ior-romagna.it

istituto oncologico romagnolo
vicino a chi soffre, insieme a chi cura

Desideri ricevere informazioni sulle manifestazioni, sui progetti e, in generale, sulle attività dell'**Istituto Oncologico Romagnolo**?

Abbonati, riceverai a casa la tua copia de **L'informatore IOR**. Manda una e-mail con il tuo indirizzo a **informatore@ior-romagna.it** oppure telefona allo **0543 35929**

L'INFORMATORE

Organo Ufficiale dell'Istituto Oncologico Romagnolo

Lo scopo di questo magazine è quello di tenervi aggiornati sullo stato dell'arte della lotta contro il cancro, specialmente in Romagna. Una lotta portata avanti da medici, ricercatori, volontari ma anche semplici persone: persone come voi, con una storia che vale la pena di raccontare e condividere

Direttore responsabile
Paolo Grillandi
Comunicazione - Ufficio Stampa
p.grillandi@ior-romagna.it

Marketing e pubblicità
Luca Nadiani
Responsabile fundraising
l.nadiani@ior-romagna.it
ior@pec.ior-forli.it

Grafica e impaginazione
Lisa Camporesi

Redazione
Istituto Oncologico Romagnolo
Forlì - via A. Costa 28
tel. 0543 35929
fax 0543 21467
info@ior-romagna.it

www.ior-romagna.it

Fabrizio Miserocchi
Direttore Generale IOR

Un anno di IOR in pandemia

Care Amiche, cari Amici,

si sta concludendo un anno particolare e speriamo unico nel panorama umano di questo inizio secolo. Un anno di paure, di Covid, di nuove regole che impongono un nuovo vocabolario: distanziamento, pandemia, mascherine, tampone, vocaboli disabituali sono diventati quotidianità. Una stagione che ha messo duramente alla prova un sistema socio-economico che credevamo stabile, e scosso nelle fondamenta le certezze di ciascuno. **Per lo IOR gli eventi hanno avuto ripercussioni ancora più incisive: proprio un anno fa perdevamo il nostro fondatore, il nostro mentore, la nostra guida, il Prof. Dino Amadori** che, dalle origini, era il punto di riferimento ideale e operativo. È stato un anno difficile e non siamo ancora usciti dall'emergenza in cui questo virus ha precipitato le nostre attività: ma **ci sono stati anche tanti aspetti positivi di innovazione,** che saranno la traccia su cui proseguire il lavoro a favore di chi soffre la malattia oncologica.

I nostri servizi alla persona come **il trasporto, l'assistenza al domicilio, la psico-oncologia, la compagnia e ascolto si sono prontamente adeguati alle misure di sicurezza** e alle formule più flessibili di contatto come l'online. I finanziamenti e le proposte di nuovi progetti per strumentazioni, borse di studio e ricerca sono proseguiti a ritmo sostenuto, facilitati da nuove piazze digitali in cui è possibile donare, conoscere, informarsi su ciò che medici, professionisti e team di ricerca chiedono per migliorare il proprio lavoro.

Il progetto www.insiemeachicura.it ne è la più plastica testimonianza. Le nostre campagne di sensibilizzazione, prevenzione e raccolta fondi si sono susseguite a ritmi importanti, con attività storiche rivisitate e con nuove proposte più adatte ai tempi del distanziamento e della "non-presenza", trovando la piena collaborazione di aziende, privati e volontari che ancora una volta si sono rivelati straordinari oltre ogni previsione e ostacolo.

Infine, non abbiamo sospeso neppure per un istante il grande progetto che vogliamo portare a conclusione prima dell'estate, quel PRIME Center di cui parliamo più diffusamente all'interno e che permetterà di migliorare ulteriormente la qualità di vita dei pazienti, generando al contempo una cultura nuova della malattia, in perfetta sintonia con il messaggio del ***World Cancer Day*** **del 4 febbraio scorso: una giornata dedicata al coraggio delle persone che convivono con il cancro e alle loro famiglie,** ma anche agli infermieri, ai medici, ai ricercatori e ai volontari che si prendono cura di loro. **Lo slogan *"I am, I will"*, "io sono, io sarò", rappresenta un bellissimo segno di speranza che ci deve accompagnare in ogni giorno dell'anno.**

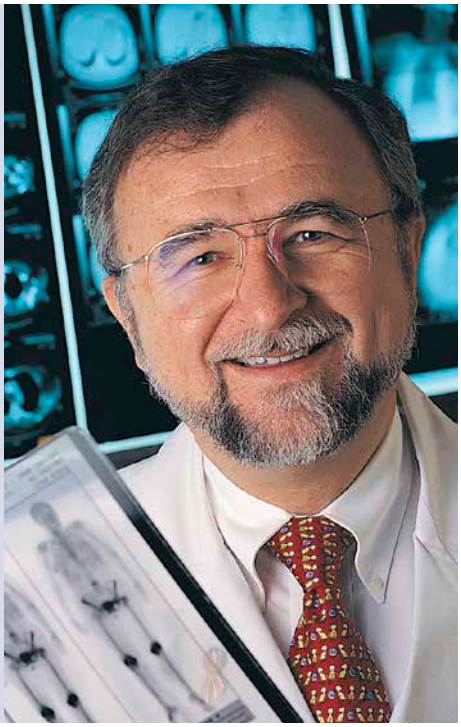
Il cancro non si ferma e neppure la tenacia di chi ogni giorno cerca di recuperare tempo per chi è più in difficolta. Ognuno ha il suo piccolo, grande compito, l'importante è portarlo a frutto insieme.

Un abbraccio,
Fabrizio Miserocchi

Il tumore al seno tra passato, presente e futuro

Intervista al prof. Gabriel Hortobagyi

Professore di Oncologia Medica dell'Università del Texas e medico specializzato in carcinoma mammario presso il prestigioso *MD Anderson Cancer Center* di Houston, Gabriel Hortobagyi è stato spesso citato tra i migliori professionisti sanitari americani. **Considerato il padre della terapia neoadiuvante per la cura del tumore al seno**, è stato insignito nel 2019 del premio David A. Karnofsky dall'*American Society of Clinical Oncology* (ASCO) per i suoi innumerevoli contributi alla ricerca traslazionale.



Professor Hortobagyi, lei è conosciuto per aver introdotto la terapia neoadiuvante nella gestione del tumore al seno. Quali erano gli standard di cura all'epoca? Quali aspettative di vita garantivano alle pazienti?

Nei primi anni '70 avevamo fondamentalmente solo 5 farmaci specifici a disposizione: per le pazienti con tumore al seno primario lo standard di cura era la mastectomia radicale laddove possibile, altrimenti si interveniva con radioterapia o con i trattamenti palliativi per le malattie più avanzate. Penso che nessuno inventi nulla: tutti noi partiamo dalle basi che lasciano i nostri predecessori, arrivando ad un'idea che possa rappresentare un passo avanti. Notando un aumento delle pazienti con tumore al seno localmente avanzato, pazienti che in quegli anni erano considerate inoperabili, ci siamo chiesti cosa sarebbe successo se avessimo somministrato un regime chemioterapico denominato FAC, basato tra l'altro su un farmaco italiano chiamato adriamicina, prima di sospendere le cure: la speranza era di vedere queste neoplasie ridursi di dimensione e diventare operabili. Così fu in circa il 70% delle donne con cui tentammo questa strada. Una volta che divenne il trattamento standard per le pazienti con tumore al seno localmente avanzato, con la diffusione di tecniche chirurgiche più conservative, tentammo il medesimo procedimento anche per gli stadi più precoci, in modo da trasformare potenziali mastectomie radicali in parziali o quadrantectomie, interventi meno impattanti fisicamente e psicologicamente.

Dal momento in cui la terapia neoadiuvante divenne la prassi, l'aspettativa di vita delle pazienti è notevolmente migliorata: l'87% di chi si ammala di tumore al seno è vivo a cinque anni dalla diagnosi. Quali pensa siano state le tappe fondamentali di questo viaggio?

È un viaggio che parte addirittura da fine 1800, quando lo standard chirurgico non esisteva: ogni dottore operava in maniera diversa, e i risultati erano spesso terribili. Emerse quindi la necessità di dare un'uniformità alla tecnica di cura del tumore al seno. Questa arrivò grazie al dott. William Halsted della *Johns Hopkins University*: la sua mastectomia radicale divenne lo standard di cura per i successivi 70 anni. Tuttavia, la comunità scientifica comprese come i risultati a lungo termine di questa strategia chirurgica non fossero ot-

timali: molti pazienti sviluppavano metastasi e morivano, quindi occorreva aggiungere qualcosa. Questo ci porta ad alcuni importanti studi di fine anni '50, tra cui il più eminente è quello del dott. Bernard Fisher, che dimostrò come somministrando

> Le donne non solo chiedevano progressi ma capirono che dovevano essere parte attiva di questo processo.

L'ingresso dell'MD Anderson Cancer Center a Houston

un agente citotossico, il ciclofosfamide, nel tumore al seno primario, le probabilità di recidive si abbassava notevolmente. Nel frattempo il dott. Gianni Bonadonna venne negli Stati Uniti e, al suo ritorno in Italia, sviluppò insieme al prof. Umberto Veronesi un nuovo regime chemioterapico denominato CMF, dimostrando che aumentava la sopravvivenza libera da malattia grazie ad uno studio randomizzato, qualcosa di nuovo per l'epoca. Quelli furono i primi veri sviluppi dopo l'introduzione della mastectomia radicale: poi ovviamente vennero molte altre cose, come la terapia neoadiuvante e il perfezionamento della radioterapia come strategia post-intervento, che contribuirono ad aumentare la sopravvivenza.

Sicuramente, tra queste, una menzione meritano la scoperta della tecnica del linfonodo sentinella e l'introduzione dei programmi di screening, per giungere a diagnosi sempre più precoci.

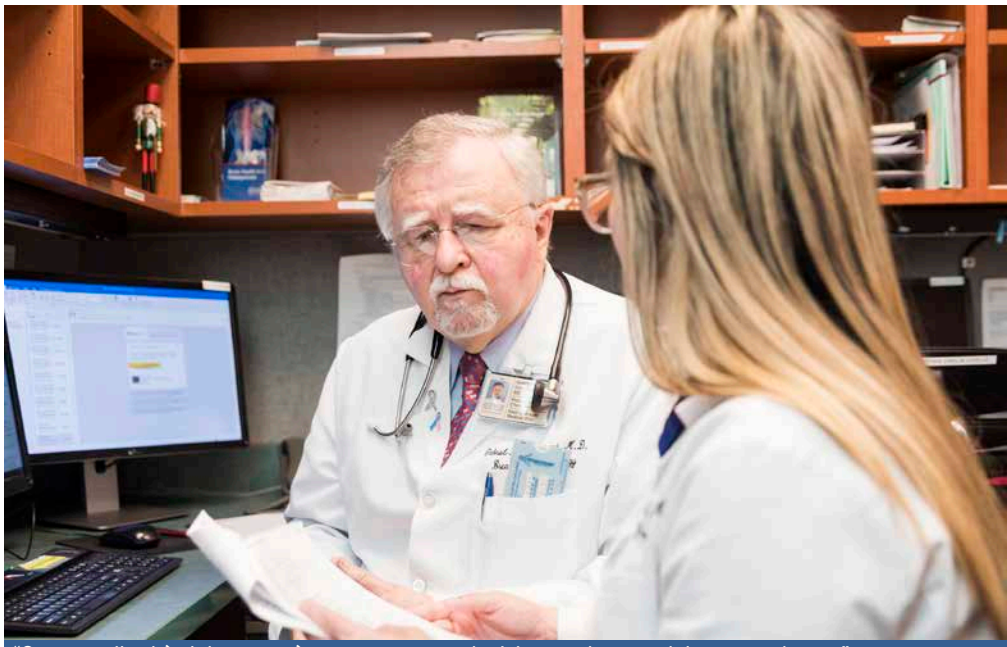
Assolutamente. La tecnica del linfonodo sentinella originariamente era stata pensata per il melanoma che colpiva braccia e gambe: prima praticavamo dissezioni linfonodali che risultavano in complicazioni di una certa entità, soprattutto linfoedema. Studiando i processi di drenaggio linfatico giungemmo alla conclusione che si potesse ridurre il numero dei linfonodi rimossi. Il dott. Donald Morton applicò la medesima tecnica al tumore al seno grazie ad un importante studio della fine degli anni '80, per poi divenire una metodica largamente accettata a metà anni 2000. Per quanto riguarda gli screening, non c'è dubbio che questi programmi si siano rivelati fondamentali, ma mi permetto di aggiungere anche un'altra cosa di cui si parla secondo me troppo poco.

"L'immunoterapia sta dando risultati esaltanti su certi tipi di tumore, ma per quello al seno siamo più indietro"

Ovvero?

Il fatto che i giornalisti e le donne, ad un certo punto, abbiano iniziato

a parlare pubblicamente del problema. All'inizio della mia carriera il cancro era un argomento tabù. Molto spesso, quando ricevevo le famiglie in clinica, il padre o marito mi prendeva da parte e mi chiedeva di non rivelare alla moglie, o alla figlia, che aveva un tumore. È molto difficile curare una persona che ha una malattia così grave, mantenendo un così stretto riserbo. La pubblicazione degli articoli da parte della stampa, il fatto che le donne iniziarono ad essere intervistate su giornali e radio prima, e in televisione poi, l'esempio di alcune pazienti famose, come per esempio Nancy Reagan negli Stati Uniti: tutte queste cose contribuirono enormemente ad accelerare gli sviluppi delle terapie. Le persone colpite da tumore al seno non solo chiedevano progressi in questo campo ma capirono che dovevano essere parte attiva del processo, pretendendo dai loro medici i più nuovi standard di cura. Altrettanto fondamentale fu il diffondersi di una cultura che parificava la qualità di vita all'aspettativa di vita. Passare da una mastectomia radicale alla quadrantectomia non ha cambiato molto in termini di sopravvivenza: la stessa cosa si può dire della transizione dalla dissezione linfonodale alla tecnica del linfonodo sentinella, o più recentemente della somministrazione di determinati chemioterapici solo alle persone di cui siamo certi ne trarranno un sicuro beneficio. Tuttavia, tutte queste cose hanno comportato un grande salto di qualità.


"Spezzare il tabù del tumore è stato un passo decisivo per la cura del cancro al seno"

"Fino a metà anni '50 la mastectomia radicale è stato lo standard"

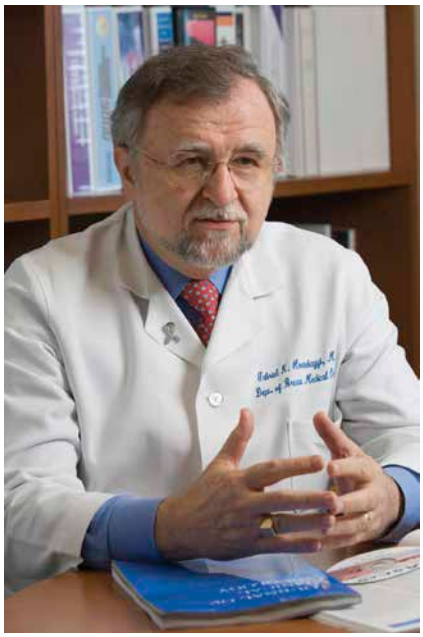
Quali sono le tipologie di tumore al seno più difficile da curare, e cosa sta facendo la ricerca in merito?

Questa è una domanda molto importante. Nonostante possiamo pensare che il tumore al seno sia una patologia singola, le rivoluzionarie scoperte compiute negli anni '90 dal punto di vista della conoscenza del genoma umano ci hanno fatto capire come, del carcinoma mammario, esistano almeno dodici sindromi molecolari. Tendiamo a considerarle come un'unica patologia perché avvengono all'interno della stessa area ma sono neoplasie differenti, che hanno percorsi clinici diversi e sensibilità o resistenze alle cure diverse. La ricerca rese chiaro come i tumori al seno definiti luminali, che esprimono recettori ormonali, avessero una buona prognosi; per le pazienti che presentavano l'espressione HER-2 positiva, l'esito era solitamente un po' peggiore; per poi giungere ai cosiddetti "tripli negativi", se vogliamo i più drammatici visto che tendono

a colpire le donne più in giovane età, e quelli più complicati dal punto di vista dell'*outcome* perché hanno maggiori rischi di recidive. Ma non dobbiamo fare l'errore di considerare nemmeno questi ultimi come un'unica patologia: ne esistono probabilmente 6 sottotipi. L'aspetto positivo è che molta della ricerca si è concentrata ultimamente sul trattamento dei "tripli negativi": in alcuni casi, per esempio, l'immunoterapia sembra risultare efficace.

Quindi anche per quanto riguarda i tumori al seno, l'immunoterapia può essere il futuro?

L'immunoterapia ha dato grandi risultati in altri tipi di tumori, neoplasie per cui negli ultimi anni non erano stati fatti sviluppi, come quelle a carico del polmone, dei reni, il melanoma. Nel carcinoma mammario gli esiti sono stati meno esaltanti: c'è stato un miglioramento nell'*outcome* dei "tripli negativi", però la percentuale di pazienti che risponde è comunque ancora piuttosto bassa, nell'ordine di un 20% di un tipo di patologia che



rappresenta circa il 15% dell'intera casistica dei tumori al seno. Sicuramente continuiamo ad essere molto interessati all'immunoterapia, perché è ovviamente molto sensato affidarsi ad una strategia che potenzi il nostro sistema immunitario per combattere una malattia.

Dobbiamo ancora comprendere come mai il tumore al seno sia così resistente ad un trattamento che, in altri ambiti, ha dimostrato grande efficacia. Per fare ciò occorre

"L'accesso alle cure è forse la sfida principale per la sconfitta dei tumori"

> Oggi circa il 90% delle donne sopravvive a 5 anni dalla diagnosi di tumore al seno: significa che abbiamo già compiuto grandi passi avanti.

continuare a studiare i sottotipi molecolari dei tumori al seno, tuttavia non dobbiamo dimenticarci di una cosa: negli anni '70, per i tumori al seno luminali, avevamo a disposizione solo vecchi farmaci ormonali. Oggi circa il 90% delle donne sopravvive a 5 anni dalla diagnosi: se siamo arrivati a questo risultato, significa che per certe tipologie di carcinoma mammario i passi avanti ci sono già stati, e sono stati enormi.

In un'intervista recente lei ha affermato che la cura del tumore al seno ha di fronte a sé tre grandi sfide: l'enorme eterogeneità della malattia, la resistenza alle terapie e l'accesso alle cure. Come si affrontano?

Abbiamo parlato dell'eterogeneità del tumore al seno, ma è una caratteristica comune a tutte le neoplasie. Il problema è che per comprendere una cosa, l'uomo deve semplificarla il più possibile: e quando dico che esistono 10 tipologie diverse di carcinoma mammario, è esattamente quello che sto facendo. Nella realtà, ogni singola neoplasia di ogni singolo paziente è geneticamente unica. Questa è la grande sfida, e per questo l'immunoterapia ha grande appeal: perché trascende il problema dell'eterogeneità, risultando

"I medici devono tornare ad ascoltare i loro pazienti"

teoricamente valida per ogni tumore. Il problema dell'accesso alle terapie è secondo me molto più complicato perché ha varie implicazioni, la prima delle quali investe la figura del medico generico. Solitamente è un professionista che completa la sua educazione tra i 25 e i 30 anni, dopodiché porta avanti la pratica per i successivi 40 anni basandosi su ciò che ha imparato: in questo lasso di tempo, però, vengono effettuati dei progressi di cui non necessariamente è al corrente. Per fare un esempio pratico, un medico di 70 anni che lavora in un piccolo paese calabrese non può essere aggiornato quanto uno che lavora presso l'Istituto Nazionale Tumori. Per i paesi del mondo occidentale si può provare ad ovviare a questo problema con l'obbligo di formazione continua, ma ricordiamoci che dei 2 milioni di nuovi casi di tumore al seno, il 60% circa viene diagnosticato in paesi in via di sviluppo, con risorse economiche ed organizzative limitate. Pensate: negli USA la somministrazione di uno dei nuovi farmaci in uso per il carcinoma mammario costa 100.000 dollari l'anno per singolo paziente. Come possiamo traslare questo sistema in paesi in cui la persona media vive con 2 dollari al giorno? Occorre un cambio radicale, altrimenti presto ci ritroveremo con due mondi: uno con accesso ai più alti standard di cura, e l'altro che può vederli solo in televisione.

Quali consigli sentirebbe di dare ai giovani ricercatori e oncologi, affinché non perdano mai di vista la qualità di vita dei pazienti?

In una parola: ascoltate. È interessante notare come nelle Repubbliche dell'Antica Grecia, o nell'Impero Romano, il dottore fosse uno schiavo, che apparteneva alle persone più ricche e che faceva ciò che voleva il paziente. Alcuni migliaia di anni dopo il medico è diventato un professionista indipendente che fa parte delle fasce di popolazione più abbienti. Ultimamente si è sviluppata una sorta di cultura autoritaria per cui il dottore, che ovviamente ha una conoscenza media molto più ampia in termini scientifici, si impone al paziente, magari anche in buona fede. In questo processo abbiamo perso l'abitudine all'ascolto dei bisogni e delle aspirazioni della persona che viene a curarsi. Sebbene io, come medico, abbia le competenze scientifiche per sapere in generale cosa sia meglio per la paziente di fronte a me, non ho comunque idea di cosa lei giudichi importante nella sua vita. Posso per esempio dire ad una donna che per la patologia di cui soffre il tipo di chemioterapia più efficace è a base di taxolo, ma non posso sapere se lei sia una violinista, a cui un effetto collaterale tipico come la neuropatia rovinerebbe la carriera. Non bisogna imporre la scienza. Io sono anche un insegnante: lei pensa che gli studenti coi migliori voti diventeranno anche i migliori dottori, non è così?

Certamente.

Sbagliato. Spesso questi studenti sono troppo focalizzati sull'aspetto scientifico, finendo con l'essere impreparati a livello umano. Negli Stati Uniti, negli anni '50, abbiamo apportato determinati cambiamenti per contrastare il problema della discriminazione razziale: per evitare che un esaminatore possa essere guidato nella valutazione da pregiudizi, abbiamo iniziato a sottoporre test scritti che determinano le conoscenze dei ragazzi. Questo è stato sicuramente importante, ma ci ha portato a dare la precedenza alla preparazione scientifica: abbiamo perso per strada tanti buoni medici sotto l'aspetto umano. Forse è il caso di fare un passo indietro e cercare un buon compromesso.

PhotoCredits: MD Anderson Cancer Center, SmallwoodPhotos.com

INSIEME PER AIUTARE CHI SOFFRE
INSIEME PER SCONFIGGERE IL CANCRO

"...infine, per chiudere questo mio racconto, vorrei riportare una frase di Madre Teresa di Calcutta, che ben rappresenta il lavoro e l'impegno di tutta la mia vita: «Se vuoi salire fino al cielo, devi scendere fino a chi soffre».

Credo infatti che l'immagine di abbassarsi, di 'scendere', renda bene l'idea dell'abbraccio e della condivisione verso quanti soffrono condizioni particolarmente difficili. Non solo una filantropia, raccogliere dei soldi per opere di bene, ma, diciamo così, uno 'sporcarsi le mani', un fare facendosi vicini com'era per Madre Teresa".

Prof. Dino Amadori, 1937- 2020
dal libro *Anima e coraggio. La mia vita contro il cancro*

istituto oncologico romagnolo
vicino a chi soffre, insieme a chi cura

Il futuro della ricerca è adesso

Una piattaforma gestionale dedicata che faccia fronte al forte incremento delle attività di *bio-banking* portate avanti presso il **Centro di Risorse Biologiche dell'IRST di Meldola**, struttura dedicata alla raccolta e alla conservazione di materiale biologico umano ai fini di ricerca medica, di base e traslazionale: **è questo il nuovo investimento da 40.000 euro realizzato dall'Istituto Oncologico Romagnolo grazie alla collaborazione con CEAR, Consorzio Elettricisti Artigiani Romagnolo di Forlì e Faenza**, che ha sposato la causa della lotta contro il cancro. Il nuovo software installato, denominato *BioManagement*, consente un totale governo dei campioni presenti presso il CRB ed è stato sviluppato con l'obiettivo fondamentale di memorizzarne e mantenerne nel tempo tutte le informazioni, come per esempio condizioni di conservazione e dati sensibili, oltre che tutti gli eventi ad essi relativi, rendendone così possibile la ricostruzione a posteriori e assicurando una completa tracciabilità.

Il festeggiamento del vostro cinquantesimo anniversario è coinciso con l'anno probabilmente più duro per la maggior parte delle aziende del territorio, messe in ginocchio dalla pandemia. Ciò nonostante avete voluto fare un gesto di grande importanza e impatto per il territorio, sostenendo la ricerca dell'IRST. Come mai questa scelta?

Il nostro Consorzio coinvolge oltre 130 imprese socie. In cinquant'anni di attività ha raggiunto una solidità strutturale, tecnica e finanziaria che permette di gestire progetti di alto livello, impegnandosi sia nel settore privato che in quello pubblico, in ogni categoria merceologica. La nostra forza sono i soci che lo compongono e la grande elasticità che caratterizza l'organizzazione dei lavori: l'impegno del Consorzio è supportarli e stimolarli nella loro

"La nostra forza sono i soci che lo compongono e la grande elasticità che caratterizza l'organizzazione dei lavori"

crescita tecnica e professionale. In occasione del cinquantesimo anniversario, che arriva in un periodo tanto difficile e incerto per tutti, abbiamo scelto di essere al fianco dei pazienti oncologici, dello IOR e dei ricercatori che quotidianamente lottano contro il cancro. Siamo fieri che grazie al nostro sostegno il Centro di Risorse Biologico possa migliorare il proprio sistema di gestione informatizzata, col quale ci auguriamo di poter ottimizzare e facilitare il lavoro dei professionisti dell'IRST IRCCS di Meldola, al fine di mantenerne sempre alti gli standard di ricerca contro il cancro sul nostro territorio.

Il Centro di Risorse Biologiche IRST raccoglie e conserva materiale biologico umano ai fini della ricerca

Come sosteneva il prof. Amadori, "le analisi sul genoma ci hanno aperto le porte per scoprire le leggi della biologia umana". La letteratura scientifica da anni afferma che la sconfitta dei tumori passa dalla medicina di precisione e personalizzata. Perché avete deciso di investire su questo strumento?
Abbiamo accolto questa richiesta per dimostrare la nostra vicinanza al lavoro dei ricercatori e al territorio, che di queste nuove terapie beneficerà, convinti che qualsiasi tecnologia in grado di determinare un passo avanti per curare non solo la generica malattia, ma quella specifica forma di neoplasia per quello specifico paziente, rappresenti il modo migliore per sostenervi.

Il dott. Toni Ibrahim col gruppo del Centro di Risorse Biologiche IRST

L'investimento ha proiettato il Centro di Risorse Biologiche di Meldola nel futuro, ma il protrarsi della pandemia rappresenta comunque una forte incognita. Come vedete il domani della vostra azienda e della collaborazione con IOR per il benessere del territorio? Pensa che il Covid potrebbe ostacolare i vostri progetti di crescita e di responsabilità sociale?
Questa non è la prima e non sarà certo l'ultima collaborazione con lo IOR, Istituto che ha come mission quella di sostenere attività importanti per la comunità. Questi gesti di responsabilità sociale sono un riflesso dello spirito consortile in cui crediamo e con cui porteremo avanti i nostri progetti di crescita, superando insieme anche questa pandemia che sta toccando tutti da vicino.

Progetto Tackle: Rimini "contrasta" il cancro

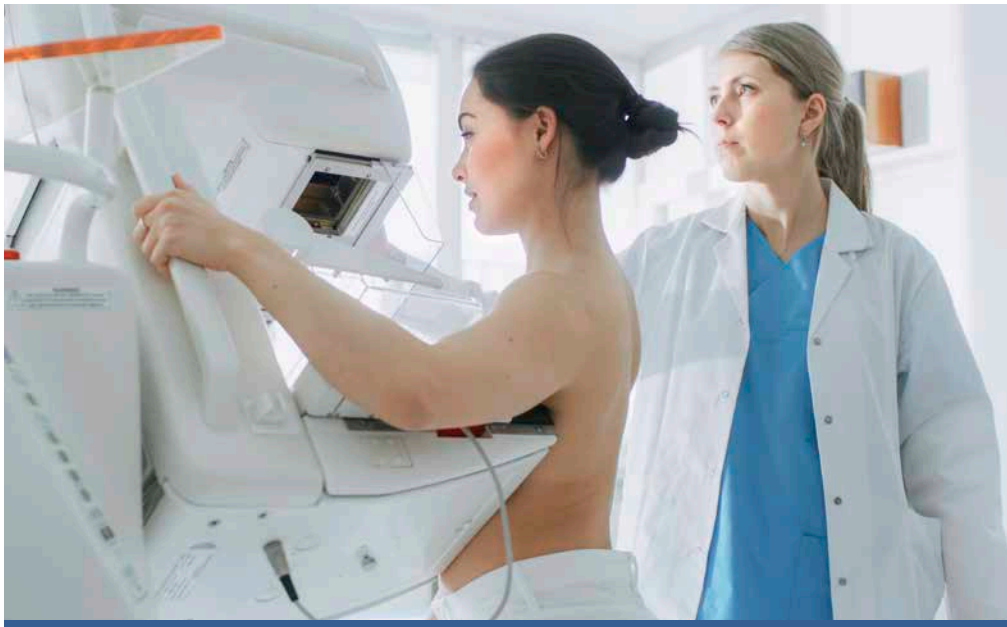
Il rapporto dell'Osservatorio Nazionale Screening ha messo in luce uno degli effetti collaterali maggiormente temuti della pandemia di Covid-19 che ci troviamo ad affrontare oramai da quasi un anno: **solo nella prima metà del 2020 gli esami in meno sono stati oltre un milione**, un decremento dovuto da un lato alla necessità di evitare assembramenti nei luoghi di cura che potessero dare il via ad eventuali focolai, e dall'altro al timore delle persone di recarsi presso gli ospedali. Sebbene in Romagna la situazione sia sicuramente migliore che altrove da questo punto di vista, **tali ritardi si traducono in un potenziale aumento delle diagnosi di cancro prossimo alle cinquemila unità:** un dato certamente allarmante, cui occorre rispondere nella maniera più decisa per giungere precocemente alla scoperta di una neoplasia. Una diagnosi tempestiva significa infatti **terapie meno invasive, qualità di vita del paziente che si sottopone alle cure più alta e probabilità di giungere alla guarigione migliori.**

Per questo motivo **l'Istituto Oncologico Romagnolo ha deciso di scendere in campo al fianco della *Breast Unit* dell'Ospedale Infermi di Rimini:** un reparto che ogni anno diagnostica circa 400 casi di tumore al seno grazie ad un'attività che comprende qualcosa come 40.000 mammografie, 20.000 ecografie, 1.000 biopsie ecoguidate e 700 agoaspirati. È nato così il **"Progetto Tackle – Contrastiamo il cancro a Rimini",** una campagna di crowdfunding che punta all'acquisto di una tecnica di *imaging* di recente sviluppo, denominata **CESM (*Contrast-Enhanced Spectral Mammography*),** che consente di migliorare la sensibilità e l'accuratezza della normale mammografia grazie all'iniezione di un liquido di contrasto somministrato endovena alla paziente, in modo da ottenere una più accurata valutazione tissutale. Questo permette di evidenziare le zone maggiormente sensibili in cui si possono generare nuove patologie tumorali. **Una tecnica sicuramente innovativa dal costo di 45.000 euro, al cui acquisto lo IOR prenderà parte con un contributo di 30.000 euro:** l'importo restante sarà oggetto di una campagna di *crowdfunding* che chiunque potrà sostenere su www.insiemeachicura.it, disposta dall'Istituto Oncologico Romagnolo proprio per dare corpo e voce ai bisogni delle oncologie e delle strutture ospedaliere del territorio.

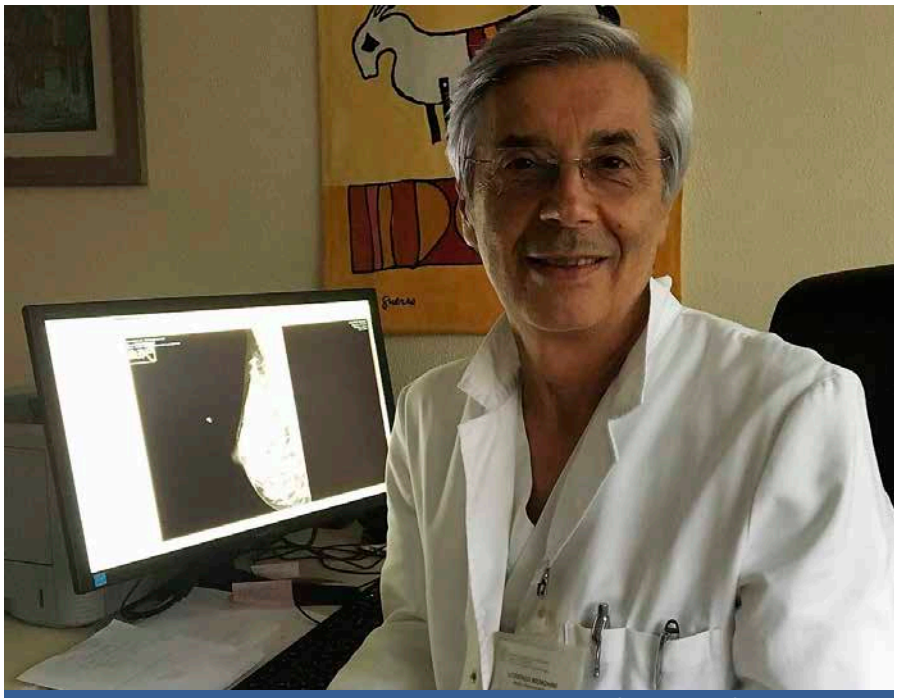
Lo staff della Breast Unit dell'Ospedale Infermi di Rimini

«Tale metodica si basa sui medesimi principi della risonanza magnetica e possiede anche performance diagnostiche analoghe – spiega il **dott. Lorenzo Menghini, Responsabile della *Breast Unit*** – tuttavia presenta notevoli vantaggi per la paziente: **è più facile accedere a questo esame, il test ha una durata più breve ed avviene in una posizione maggiormente confortevole, senza**

avere le controindicazioni legate al campo magnetico. Inoltre, la tecnica CESM dà la possibilità di visualizzare le "microcalcificazioni" legate alla malattia tumorale contestualmente alla vascolarizzazione tissutale evidenziata dal liquido di contrasto, così da identificare un target utile ad una successiva biopsia. La nostra *Breast Unit* dispone già di uno dei sistemi di mammografia e di tomosintesi digitale più innovativi di cui si possa disporre: **l'acquisizione di una tale metodica rappresenterebbe un ulteriore passo avanti verso un percorso diagnostico ancor più rapido ed accurato**, e in questo momento di slittamenti causati dalla pandemia rapidità ed accuratezza sono due valori aggiunti che possono davvero fare la differenza per le nostre pazienti. Ringraziamo vivamente l'Istituto Oncologico Romagnolo e tutte le persone che vorranno partecipare attivamente a migliorare il nostro lavoro».


L'attività della Breast Unit di Rimini si rivolge a circa 140.000 donne dai 25 anni in su

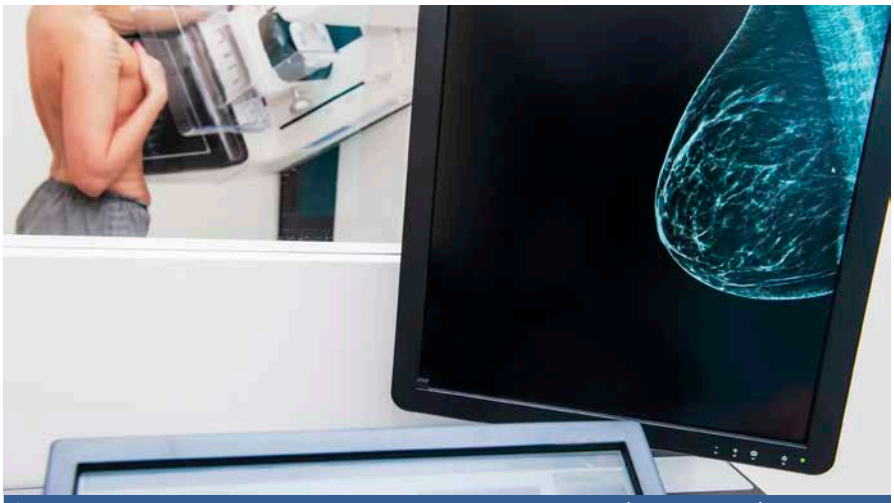
«Questa iniziativa avrà un impatto significativo sulla provincia di Rimini: basti pensare che **l'attività della *Breast Unit* del dott. Menghini si rivolge a circa 140.000 donne al di sopra dei 25 anni** – aggiunge il **Direttore Generale IOR, Fabrizio Miserocchi** – non dobbiamo poi dimenticare che il tumore al seno è in assoluto la patologia neoplastica più riscontrata nel mondo: secondo le attuali statistiche, purtroppo, **una donna su otto avrà a che fare nel corso della propria vita con questa terribile malattia.** Per quella donna la differenza tra una diagnosi precoce e una tardiva è enorme: a seconda dell'una o dell'altra non cambiano solo le sue prospettive di guarigione ma anche l'impatto che avranno le terapie sulla sua qualità di vita. L'Istituto Oncologico Romagnolo è ben consapevole dell'allarme lanciato dai professionisti su quanto il Covid-19 avrà una ripercussione negativa dal punto di vista della lotta contro il cancro: per questo motivo, nonostante le difficoltà, **abbiamo messo in campo diverse iniziative affinché la pandemia non ci costringa a vanificare gli sforzi fatti in tutti questi anni sul fronte oncologico nel nostro territorio**. Sono sicuro che la provincia di Rimini sia ben consapevole del problema e confermerà la sensibilità dimostrata in tutte le nostre campagne, permettendoci di dotare


Il dott. Lorenzo Menghini, Responsabile della Breast Unit dell'Ospedale Infermi

La dott.ssa Sonia Santicchia, radiologa presso la Breast Unit di Rimini

Questa nuova metodica rappresenta un passo avanti verso un percorso diagnostico ancora più rapido ed accurato.

la *Breast Unit* dell'Ospedale Infermi di questa innovativa tecnica di *imaging*». Non è la prima volta che l'Istituto Oncologico Romagnolo collabora con il reparto diretto dal dott. Lorenzo Menghini: **nel 2018 lo IOR aveva deciso di donare un nuovo ecotomografo, strumentazione all'avanguardia del valore di 57.000 euro** volta anch'essa a diagnosi sempre più precise e precoci. «Lesioni molto piccole comportano probabilità di guarigione molto più alte e, soprattutto, un percorso terapeutico molto meno invasivo – spiega la **dott.ssa Sonia Santicchia** – solitamente per questo tipo di patologie è sufficiente una **quadrantectomia, intervento chirurgico meno radicale della mastectomia,** che prevede una successiva ricostruzione con tempi di risoluzione maggiormente dilatati. Inoltre, **più piccola la lesione, minore la probabilità di doversi sottoporre a sessioni di chemioterapia post-intervento**. Insomma, da una diagnosi precoce ne beneficia non solo l'aspettativa di vita, ma anche la qualità di vita della paziente: un aspetto non certo secondario. Le prestazioni e l'efficacia dell'ecografia quale strumento diagnostico e di prevenzione risiedono certamente nell'abilità dell'operatore e del tecnico che la utilizzano, ma anche nella precisione della macchina utilizzata: per questo **poter disporre di un apparecchio al top di gamma rende la nostra Unità ancora più all'avanguardia** nella lotta contro la neoplasia mammaria».



Con le nuove tecniche di imaging si possono scoprire lesioni più piccole e più curabili

istituto oncologico romagnolo
vicino a chi soffre, insieme a chi cura

Per una
Pasqua più dolce,
scegli le Uova Solidali IOR
a sostegno della lotta
contro il cancro.

500gr di bontà e solidarietà,
al latte o fondente:

perchè un uovo
non vale l'altro!

Dove puoi trovare le Uova IOR?
Sei un'azienda e vuoi sorprendere dipendenti e clienti?
Contatta la sede a te più vicina.

Forlì
Via Costa 28
tel. 0543 35929

Ravenna
Via Salara 36
tel. 0544 34299

Meldola c/o IRST
Via Maroncelli 40
tel. 0543 739555

Rimini
Viale Matteotti 43/A
tel. 0541 29822

Riccione
Corso F.lli Cervi 172
tel. 0541 606060

Cesena
Via Montalti 48
tel. 0547 24616

Faenza
Via Tolosano 6/B
tel. 0546 661505

Lugo
Via Tellarini 96
tel. 0545 32033

Santarcangelo
Piazza Gramsci 7
tel. 0541 623946

Massa Lombarda
Corso Veneto 24
tel. 338 3096394

Medicina nucleare: parliamo di "teragnostica"

Intervista al prof. Giovanni Paganelli

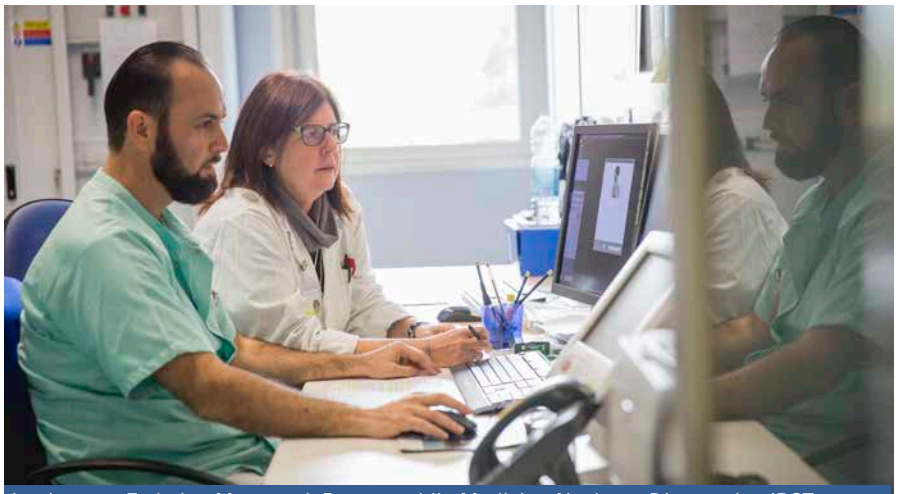
Il prof. Giovanni Paganelli è attualmente Direttore dei dipartimenti di Medicina Nucleare Diagnostica e Medicina Radiometabolica dell'IRST IRCCS di Meldola. Dirige inoltre la Scuola di Specializzazione in Medicina Nucleare presso l'Università degli studi di Ferrara. Dopo essersi laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Bologna nel 1980, nel 1987 ha beneficiato di una borsa di studio IOR per trasferirsi presso l'*Oncology Group* dello *Hammersmith Hospital* di Londra. **Vincitore del premio "Marie Curie" nel 1998, la *European Association of Nuclear Medicine* ha recentemente deciso di attribuirgli nuovamente il riconoscimento** per i suoi studi sui tumori prostatici.

Prof. Paganelli, può darci qualche suggestione riguardo la ricerca che le ha permesso di aggiudicarsi nuovamente l'ambito premio "Marie Curie"?

Si tratta di uno studio riguardante l'applicazione di un nuovo farmaco, chiamato LU-PSMA: una radioterapia mirata che colpisce selettivamente le cellule neoplastiche dei tumori alla prostata in fase avanzata. Notando come in alcuni pazienti tale strategia dava risposte eccellenti, mentre in altri meno pur presentando caratteristiche simili, ci siamo chiesti quale fosse la discriminante: trattandosi di medicina di precisione, ovviamente, i dettagli fanno la differenza. Su suggerimento del mio collega, dott. Ugo De Giorgi, che dirige il gruppo di Patologia Uro-Ginecologico dell'IRST, siamo giunti alla conclusione che l'efficacia della terapia fosse minore e meno duratura laddove si manifesti la presenza di mutazioni genetiche legate alla sovraespressione di recettori per gli androgeni. Abbiamo così capito che la nuova radioterapia recettoriale dev'essere applicata in fase più precoce di malattia per quei pazienti che non abbiano una tale anomalia, cosa che possiamo verificare tramite le moderne tecniche di *imaging* molecolare e genetico. Si è trattato dunque di un bel lavoro di squadra: ci tengo quindi a condividere questo riconoscimento con tutti i miei collaboratori.

La medicina nucleare è una componente fondamentale dell'oncologia, soprattutto da un punto di vista diagnostico. Può parlarci dell'attività che in questo senso portate avanti in Istituto?

La tecnica diagnostica più importante in Medicina Nucleare è senz'altro la PET, ovvero la Tomografia ad Emissione di Positroni. Si tratta di un esame simile alla TAC che ci permette di studiare come funzionano i tumori e quali sono le caratteristiche molecolari degli stessi. In questo modo possiamo capire in anticipo se un tumore risponderà ad un determinata cura o se, invece, sia meglio passare ad altro, risparmiando tempo prezioso, effetti collaterali inutili e relativi costi in termini di denaro e sofferenza.


La dott.ssa Federica Matteucci, Responsabile Medicina Nucleare Diagnostica IRST

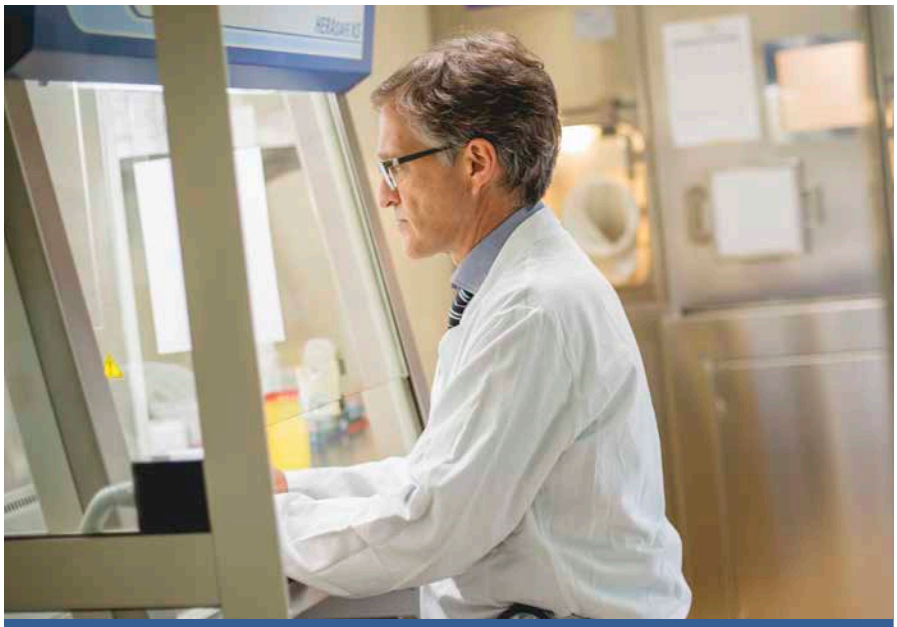
Attualmente in IRST facciamo alcuni tipi di PET con radiofarmaci molto specifici per i tumori prostatici: diversi pazienti vengono da tutta Italia, inviati da colleghi oncologi che non hanno a disposizione questa tecnica diagnostica.

La medicina nucleare si sta sempre più imponendo anche al di là del campo prettamente diagnostico per entrare nell'ambito terapeutico della cura dei tumori. Lei in questo senso è stato un pioniere, non è così?

Ho sempre spiegato ai miei studenti che la medicina nucleare è come un aeroplano, dove un'ala rappresenta la diagnosi e l'altra la terapia. Solo laddove siano presenti entrambe, si può volare. Oggi definiamo questo concetto con il termine di "teragnostica". Nella pratica clinica possiamo usare la stessa molecola per "vedere" il tumore con la PET e anche per "colpirlo", grazie alla Radioterapia Recettoriale. Si tratta di utilizzare il giusto isotopo o radiofarmaco. Un radiofarmaco è costituito da un vettore che riconosce la cellula tumorale, e da un isotopo radioattivo in grado di localizzarla e distruggerla. Si basa tutto sui principi della fisica che regolano l'energia e lo spazio: il nostro lavoro è colpire una neoplasia senza danneggiare l'ambiente circostante. Il limite attuale della "teragnostica" è che non per tutti i tumori abbiamo la molecola giusta: credo comunque che sia solo questione di tempo e di risorse dedicate alla ricerca.

> Il limite attuale della teragnostica è che non per tutti i tumori abbiamo la molecola giusta, ma credo sia solo questione di tempo.

"La medicina nucleare è come un'aeroplano: un'ala è la diagnosi, l'altra la terapia"



Il dott. Stefano Severi, Responsabile Medicina Nucleare Terapia IRST

Il suo rapporto con lo IOR è molto consolidato: oltre ad avere sostenuto il progetto IART, l'Istituto Oncologico Romagnolo le ha riconosciuto una borsa di studio per formarsi presso l'*Hammersmith Hospital* di Londra, ad inizio carriera. Cosa ricorda di quella esperienza?

Ero giovane ma covavo già dentro di me il sogno di fare ricerca ad alto livello. Ero spaventato ma al tempo stesso deciso a portare avanti questo progetto. Mi trovavo in una prestigiosa istituzione inglese insieme ad altri giovani professionisti provenienti da tutto il mondo. Parlavo male la lingua ma per fortuna lavoravo con un collega, Nigel, che aveva sposato una italiana e quindi capiva l'italiano. In sei mesi ho imparato a parlare abbastanza bene, anche perché raramente stavo con altri compatrioti. Le mie ricerche erano proprio dedicate al sistema avidina-biotina legato all'uso di anticorpi monoclonali, su cui si basa il progetto IART sostenuto dallo IOR: uno studio che indaga l'efficacia di una nuova metodica, meno impattante ed invasiva per la paziente, per il trattamento del tumore mammario non palpabile. A causa della recente pandemia stiamo avendo qualche ritardo per l'allestimento del radiofarmaco: la buona notizia è che nel 2021 dovremmo essere in grado di partire con tutte le autorizzazioni necessarie dell'Agenzia Italiana del Farmaco.

Nella sua carriera ha avuto modo di collaborare a stretto contatto con grandi medici, come Umberto Veronesi e Dino Amadori. Ha un aneddoto da raccontarci su queste due grandi figure dell'oncologia? In cosa erano simili e in cosa si differenziavano?

Entrambi avevano la capacità di vedere oltre il contingente e hanno dimostrato di saperne superare i limiti, spinti dall'obiettivo di cambiare certi luoghi comuni e migliorare l'offerta terapeutica oncologica. Per realizzare ciò erano ambedue consapevoli che l'unica strada percorribile fosse quella della ricerca, verso cui nutrivano una passione viscerale. Le differenze erano probabilmente legate al luogo da cui operavano: avendo personalmente vissuto venticinque anni a Milano operando all'interno del San Raffaele prima, e dell'Istituto Europeo di Oncologia poi, posso affermare come quella realtà sia profondamente diversa da quella romagnola, a cui sono tornato grazie anche e soprattutto al mio legame col prof. Amadori. In generale ritengo una fortuna aver lavorato con questi due giganti dell'Oncologia, che mi hanno insegnato a mantenere sempre vivo il sacro fuoco della ricerca senza perdere mai di vista i bisogni primari dei pazienti.

Il prof. Amadori era uno dei più strenui sostenitori della creazione di un'unica rete oncologica romagnola, il *"Comprehensive Cancer Care and Research Network"*. Secondo lei che ha vissuto in realtà oncologiche molto strutturate, come quella di Londra e Milano, è un progetto percorribile? Quanto ci siamo vicini e cosa manca ancora?

Quello che è riuscito a realizzare il prof. Amadori con l'IRST è sotto gli occhi di tutti: senza di lui io sarei sicuramente rimasto a lavorare a Milano, sebbene il mio cuore parli in dialetto romagnolo. Il grande rimpianto è che sia venuto a mancare proprio quando il sogno di una Romagna unita in un'unica rete oncologica stava per diventare realtà: penso infatti siamo molto vicini a portare a compimento l'idea del *Comprehensive Cancer Care and Research Network*, il cui obiettivo altro non è che offrire ai pazienti il meglio del nostro territorio in termini di presa in carico senza perderci in controproducenti doppioni o anacronistici campanilismi. Credo che la grande maggioranza dei medici abbia ben chiaro questo concetto e lo approvi: ora mi sembra ci sia anche la volontà politica di realizzarlo, dunque ritengo manchi poco.

istituto oncologico romagnolo
vicino a chi soffre, insieme a chi cura

Bomboniere Solidali

Scegli una Bomboniera Solidale IOR e donerai, con una piccola offerta, una grande e concreta speranza a chi vive la malattia oncologica.

Contatti e informazioni: Sede IOR Forlì tel. 0543 35929 (Manuela) bomboniere@ior-romagna.it
Oppure consulta il catalogo completo **www.ior-romagna.it/come_aiutarci.html**

Bomboniere IOR. Per sostenere la ricerca, la prevenzione, l'assistenza e la cura

Puoi trovarle in tutte le Sedi

A Natale abbiamo ricevuto i vostri regali

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE A

Astra Soc. Cons. a r.l.
Faenza

Atl Group spa
Faenza

Boscolo srl
Imola

Cam Impianti Industriali
Ravenna

Cediss srl
Villanova

Centro Petroli Baroni srl
Santarcangelo di Romagna

Ciclat Trasporti Ambiente Soc. Coop.
Ravenna

CO.NA.SE. Soc. Coop. Agr.
Conselice

Confcooperative Unione Provinciale Ravenna Rimini
Ravenna

Cse Consorzio Servizi Bancari
San Lazzaro di Savena

Cse Consulting srl
San Lazzaro di Savena

Cse Servizi srl
San Lazzaro di Savena

Curti Costruzioni Meccaniche spa
Castel Bolognese

Elfi spa
Forlì

Emme Infissi srl
Ravenna

F.O.M. Industrie srl
Cattolica

Foris Index Eredi di Berardi Natale srl
Conselice

Gea Refrigeration Italy spa
Castel Maggiore

Golfera In Lavezzola spa
Conselice

Granfrutta Zani Soc. Coop. Agricola
Faenza

Icel scpa
Lugo

Infia srl
Bertinoro

Italian Exhibition Group spa
Rimini

Lidl Italia
Arcole

Minerva 2000 srl
Cesena

Plasfor srl
Forlì

Plastica Cesena srl
Forlimpopoli

Prosit Soc. Coop. Progetti e Servizi Italia
Forlì

Q8 Quaser srl
Roma

Ravaioli Legnami srl
Bagnacavallo

Romagna Acque spa
Forlì

Saeg srl
Gambettola

Siron srl
Faenza

Smurfit Kappa Italia spa
Massa Lombarda

Smurfit Kappa Italia Unità di Capocolle di Bertinoro
Capocolle

Studio Reno e Samoggia srl
Forlimpopoli

Target 2000 spa
Riccione

Teapak srl
Imola

Tecno Impianti dei F.lli Piergiacomi srl
San Clemente

TIF di Malavolti Matteo, Tabanelli Stefano & C. snc
Faenza

Tubozeta srl
Forlì

Union Ricambi srl
Rimini

Vf Venieri spa
Lugo

Zoli Dino & C. srl
Forlì

UN RINGRAZIAMENTO ANCHE A

A.L.I. srl
Gatteo

A.r.co. Trasporti Soc. Coop. Cons.
Cotignola

Agenzia Rubboli di Rossi Maurizio
Cervia

Alqua srl
Ravenna

Antonelli srl
Cesena

Aqua Plus di Timoncini Luca
Faenza

Ardeola di Davide Pansecchi
Ravenna

Armetal srl
Rocca San Casciano

Art Campenter srl
Rocca San Casciano

Arte Muraria Soc. Coop. a r.l.
Forlì

Artigiana Legno srl
Russi

Asita srl
Faenza

Associazione Lavoratori Agricoli Cesenati A.L.A.C.
Cesena

Atlanta Stretch
Poggio Torriana

Autocarrozzeria Mentana di Bernagozzi D. Forni D. & C. snc
Lugo

Azienda Agricola Fungar snc
Coriano

Bassetti srl
Faenza

Beltrami e Terziari Ingegneria
Imola

Bianchi Mauro snc
Forlì

Bipres spa
Rocca San Casciano

Boldrini Pesaresi e Associati Avvocati e Commercialisti
Rimini

Bulloneria Magnani srl
Lugo

Bulzaga Fratelli snc di Andrea & C.
Faenza

Caffè Canario srl
Forlì

Casadei & Pellizzaro
Forlì

Cassani Meccanica srl
Imola

Cifra srl
Forlì

CNA Forlì Cesena
Forlì

Colas Pulizie Industriali Soc. Coop.
Ravenna

Colas Pulizie Locali
Ravenna

Con. Eco. Trasporti
Ravenna

Conad Bengasi Superstore
Forlì

Conserve Italia Soc. Coop.
San Lazzaro di Savena

Cooperativa Bagnini Riccione srl
Riccione

Cooperativa Facchini Cotignola Soc. Coop.
Cotignola

Costamp srl
Forlì

Cral Amico Acquedotto
Forlì

CSD Centro Servizi Doganali
Cesena

Diag Investigazioni srl
Ravenna

Dibimont srl
Ravenna

Duravit Italia srl
Ravenna

Eco Certificazioni spa
Faenza

Ecologia Edile srl
Faenza

Economisti Associati srl
Bologna

Edilscavi
Alfero

Elettronsea Soc. Coop.
Forlì

Eltec srl
Forlì

Errebi Plast srl
Sarsina

Euroclean sas di Cortini M. Antonia e C.
Forlì

Fabo Si srl
Massa Lombarda

Fam Batterie srl
Meldola

Farmacia della Rocca
Lugo

Fattoria Zerbina srl Soc. Agricola
Faenza

Fiorini Imballaggi di Locatelli Roberto e Mambelli Paola
Forlì

Fitofarmaceutica Medica srl
Mercato Saraceno

Fotomania srl
Rimini

Franco System srl
Fusignano

Gairsa srl
Ravenna

Garden e Service sas di Tonielli & Pantani
Cesena

Gemar srl
Pinarella

Gentili Technology Equipment srl
Cesenatico

Global Sistemi srl
Forlì

Graziani Roberto e Fratelli & C. srl
Mercato Saraceno

Group Service Energy spa
Ravenna

Gsm sas
Cesena

Hermes sas
Genova

Idroclima di Ranucci Pierluigi
Predappio

Il Solco Coop Soc
Savignano Sul Rubicone

Iron Tech srl
Faenza

Istituto Giordano spa
Bellaria

Italmont srl
Ravenna

Karriere srl
Forlì

La Base Revisioni srl
Forlì

La Splendida srl
Cesena

La.Co. srl
Ozzano Dell Emilia

L'Angolo Della Tenda di Raciti Irene
Ozzano Dell Emilia

Lanza srl
Gorizia

L'Ortolano
Cesena

M.I. Tech srl
Imola

Macelleria Bertoni Gianluca
Ravenna

Maxisald srl
Bertinoro

Mengozzi srl Torneria Lavorazioni Meccaniche
Forlì

Merceria Gloria
Ravenna

Metal Service srl
Forlì

Miele Lattanzi
Novafeltria

Milanesi srl
Santa Sofia

Modulsnap srl
Coriano

Morigi Roberto srl
Forlì

New Factor spa
Coriano

Nitrocolor Imolese srl
Imola

Officine Ram Power srl
Ravenna

Ogf Plastica di Olivieri
Rimini

Omaf srl
Faenza

Omega Engineering srl
Imola

Omgm Group srl
Imola

Optima srl
Forlì

Oremplast srl
Massa Lombarda

Ottica Fantini
Cesena

Park Hotel Zadina snc di Sacchini Giancarlo & C.
Cesenatico

Parrucchiera Serena di Borghi Serena
Morciano di Romagna

Pazzaglini Lino e C.
San Giovanni In Marignano

Petra srl
Ravenna

Polienergie Surl
Faenza

Produttori Patate Ravenna Soc. Coop.
Ravenna

R.B.M. srl Montaggi Industriali
Massa Lombarda

R.F. Resina Forlìvese srl
Forlì

Scarabelli Irrigazione srl
Granarolo Dell Emilia

Schiumarini srl
Predappio

Si.ver. Costruzioni srl
Massa Lombarda

Società Agricola Bulzaga S.S.
Faenza

Star Lift srl
Rimini

Stella Marina di Del Bianco Rita
Cattolica

Studio Ballardini
Forlì

Studio Cirilli Associazione tra Professionisti
Ravenna

Studio Commerciale Focaccia Tarroni sas
Ravenna

Studio Ing. Zaccheroni Marco
Castrocaro Terme e Terra del Sole

Studio Ingegneria Beltrami e Terziari
Imola

Studio Lmb Lombardini Matteoni Berti e Associati
Rimini

Studio Rivalta Associazione tra Professionisti
Lugo

Studio sasselli sas
Cesenatico

Studio Scialdone Dottori Commercialisti Associati
Lugo

Succi Claudio Rappresentanze srl
Forlì

Supergas srl
Forlì

Tacchificio del Rabbi spa
Fiumana

Tappezzeria M.P.M. snc di Montaguti Primo & C.
Meldola

Tecnoteam srl
Ravenna

Tropical Lane spa
Coriano

Verniciatura Ozzanese srl
Ozzano Dell Emilia

Vertaglia Porte
Sant'Ermete

Vincenzo Sospiri Racing srl
Forlì

ROSETTI GROUP NATALE 2020
Together for Life

Aaronite italia srl
Modugno

Amedea Servizi
Sasso Marconi

Awswelding di Khaled Si Mohamed
Forlì

A.z. Service srl
Ravenna

Bergo Impianti
Taglio di Po

Biesse Sistemi
Ravenna

Bullonerie Riunite Romagna
Forlì

Camerani & Meldolesi
Ravenna

Cm-Ts
Taranto

Coibent Plastic
Forlì

Consorzio Blue Line Group
Monfalcone

CON.S.A.R.Soc. Coop. Cons.
Ravenna

Consorzio Navale Scarl
Ancona

Dafram
Urbisaglia

E.Qu.A.
Ravenna

ESAB Saldatura spa
Milano

ESSEZETA di Zamengo Francesco sas
Salzano

Fase Service
Forlì

Gioiosa Arredi srl
Treviso

Ksb Italia
Concorezzo

Linear Form
Ravenna

Manuten Co.M.I.C.
Ravenna

Menotti Poverini
Ravenna

Montanari Andrea srl
Ravenna

Nuova Mega srl
Ravenna

Nuova Olp
Ravenna

Officina MCI srl
Ravenna

Precision Fluid Controls srl
Milano

Prosider
Ravenna

Secom Service
Ravenna

Siderurgica Ravennate 2.0
Ravenna

Solving Italia
Lesa

Team Engineering
Ravenna

Tecnova srl
Pregnana Milanese

Tifernogas
Città di Castello

Verlicchi Romano
Ravenna

Wiforce Group
Venezia

Un grazie speciale va anche ai dipendenti di Rosetti Group che hanno partecipato all'iniziativa

Spezzare l'isolamento dei giovani pazienti

Intervista alla dott.ssa Elena Fabbri

Da aprile 2015 Elena Fabbri è dottoressa presso la Struttura Semplice Interdipartimentale di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Infermi di Rimini. Dopo essersi laureata presso l'Università di Bologna ha conseguito la specializzazione in Pediatria nel 2014, con una tesi riguardante le leucemie linfoblastiche acute. **Da quest'anno è *Principal Investigator* del protocollo sperimentale *"Stronger 4 the Future"*.**

Dottoressa Fabbri, quali sono i dati relativi al calo dell'attività fisica nei bambini e adolescenti che si ammalano di tumore, e quali rischi comporta per la loro salute?

Al termine delle cure neoplastiche il 74% dei bambini e il 91% degli adolescenti abbandonano l'attività: un dato preoccupante, che si inserisce all'interno di un fenomeno, quello della riduzione della pratica sportiva, diffuso tra i ragazzi e le ragazze. I rischi sono quelli noti correlati alla sedentarietà, come l'aumento delle probabilità di sviluppare da adulti patologie cardiovascolari, obesità, diabete, tutti disturbi che impattano sulla qualità di vita di chi ne soffre. Oltre a questo, i bambini e adolescenti che si ammalano di tumore sono esposti agli effetti secondari delle terapie: uno studio ha sottolineato come presentino una probabilità dalle quattro alle sette volte maggiore di soffrire di limitazioni funzionali della propria mobilità rispetto ai coetanei "sani", con accresciute difficoltà anche nel portare a termine gesti semplici e quotidiani. La patologia tumorale d'altronde va ad inserirsi in una fase complessa per i ragazzi: quella dello sviluppo sia organico che psicologico, in cui iniziano a costruirsi il proprio ruolo all'interno della società e rendersi sempre più indipendenti dal nucleo famigliare. Da questo punto di vista i rischi di un abbandono dell'attività motoria non sono solo a carico della struttura osteo-muscolare, ma risultano impattanti anche a livello sociale.

Sappiamo che circa l'80% dei ragazzi che si ammala di una neoplasia riesce a sconfiggere il cancro. Quali sono le ragioni per cui i "*survivors*", una volta chiuso il percorso di malattia, non riprendono l'attività fisica?

Le motivazioni sono molteplici, ma tutte riconducibili al fenomeno dell'isolamento: con l'avvio del trattamento le difese immunitarie del paziente si abbassano, quindi anche il contesto di socializzazione si annulla. Il percorso di cura per una patologia neoplastica può durare uno o due anni, periodo in cui anche chi porta avanti una pratica sportiva di tipo agonistico è costretto a fermarsi. Quando finalmente si può riprendere, un'interruzione così importante porta ad un senso di estraniamento rispetto al gruppo: durante l'assenza del compagno i coetanei hanno infatti continuato ad

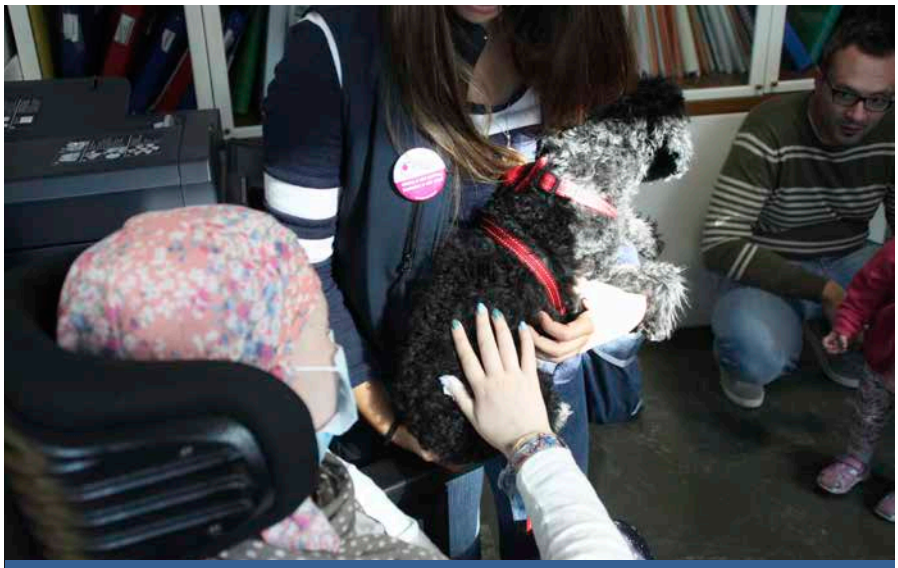
La VR46 distribuisce doni all'Oncoematologia Pediatrica di Rimini

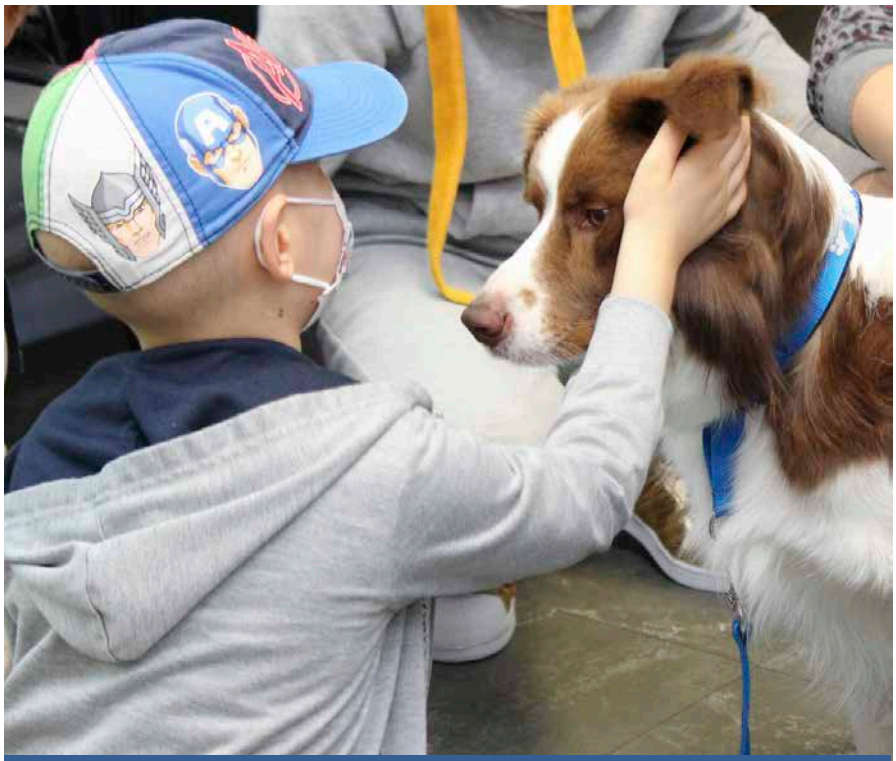
Al termine delle cure il 74% dei bambini e il 91% degli adolescenti abbandonano l'attività motoria.

allenarsi e a condividere esperienze, risultando quindi più preparati e più legati tra loro. All'interno della routine ospedaliera si perde infine lo stimolo alla pratica motoria e, una volta terminate le cure, ristabilire i ritmi precedenti diviene difficile.

Da qui il progetto "*Stronger 4 the Future*", di cui lei è *Principal Investigator*. Ci può spiegare in cosa consisterà questo protocollo sperimentale?

Si tratta di un progetto entusiasmante ed ambizioso, elaborato in collaborazione con la psicologa dell'Oncoematologia Pediatrica di Rimini, la dott.ssa Samanta Nucci. Se è vero che i ragazzi al di fuori del reparto possono risultare estraniati, allora il nostro dovere deve allargarsi dalla mera cura della malattia a quello di proporre un percorso in cui possano sentirsi nuovamente bambini e adolescenti. L'obiettivo è migliorare la qualità di vita dei nostri pazienti qui ed ora, ma con un'ottica prospettica al futuro. L'attività fisica regolare permette non solo di diminuirne gli effetti collaterali, aiutandoci a scongiurare il pericolo che una struttura osteo-muscolare in crescita risenta dell'impatto della neoplasia, ma rappresenta anche un toccasana dal punto di vista dello sviluppo neurocognitivo e delle capacità di socializzazione. Attraverso lo sport l'adolescente impara il valore della passione, della dedizione, della costanza, del senso di responsabilità nei confronti di un traguardo e rispetto del gruppo di cui si fa parte. Per raggiungere tutti questi obiettivi ci avvarremo del contributo dei medici, di una psicologa, di un personal trainer e di una nutrizionista, la cui collaborazione è resa possibile dall'amicizia dell'Istituto Oncologico Romagnolo. Queste figure si impegneranno a proporre un percorso personalizzato per ogni singolo paziente che aderirà al progetto: al momento sono sette adolescenti, che si sono


Un momento di pet therapy presso il reparto della dott.ssa Roberta Pericoli



"I cani dimostrano una sensibilità davvero unica: tranquillizzano il bimbo"

da subito dimostrati entusiasti di poter partecipare. Visto che per ora non è possibile svolgere attività in presenza, inizialmente partiremo seguendoli da remoto e via web: la speranza è che l'emergenza sanitaria possa presto essere superata, in modo da spezzare l'isolamento e fare gruppo dal vivo.

Il progetto "Move Your Life" dello IOR ha mostrato quanto sia potente, per i malati oncologici, porsi un traguardo e riuscire a raggiungerlo nonostante le difficoltà. È così anche per il paziente pediatrico?

Non c'è dubbio: la malattia ci pone di fronte alla vulnerabilità del nostro corpo, l'idea di avere un obiettivo da raggiungere permette di ritrovare quelle forze che vengono a mancare una volta posti di fronte a questa consapevolezza. Riprendere coscienza della propria forza interiore nel prefiggersi un traguardo e raggiungerlo rappresenta un insegnamento potente anche per la crescita del bambino e dell'adolescente.

L'Oncoematologia Pediatrica di Rimini, oltre ad occuparsi della cura della malattia, ha da tempo avviato insieme allo IOR una serie di iniziative volte alla cura del ragazzo. Quanto sono importanti e quanto si perde ora che alcuni di questi sono sospesi a causa del Covid?

La comunità scientifica è concorde sul fatto che, nel percorso di cura di una patologia tumorale, occorre considerare non solo il *cancer outcome* ma anche il *patient outcome,* garantendo il benessere psico-fisico di chi soffre. I progetti che migliorano la qualità di vita dei ragazzi in reparto risultano in questo senso fondamentali: nel susseguirsi di prelievi, visite, terapie e controlli, rendono possibili momenti di evasione da questa routine per tornare ad un mondo più tipico della fase pediatrica ed adolescenziale. L'esempio più lampante è la *pet therapy*: vedere i pazienti illuminarsi in un sorriso quando i cuccioli arrivano in reparto, sapere che ci sono bambini che vengono volentieri in ospedale perché quel giorno sanno che ci saranno i loro amici a quattro zampe, è qualcosa che aiuta molto anche noi operatori. I cani dimostrano una sensibilità davvero unica: si prestano a fare finti prelievi coi ragazzi che in seguito dovranno fare i test, per tranquillizzarli e renderli più disposti verso terapie anche fastidiose. L'emergenza in atto ha imposto uno stop momentaneo a questi incontri: anche per questo attendiamo con ansia che cessi la pandemia.

La pandemia rappresenta uno stress ulteriore per i vostri pazienti, o siete riusciti a tenere il Coronavirus fuori dal reparto in tutti i sensi?

Le limitazioni imposte per diminuire il più possibile la diffusione del Covid-19, pur necessarie, determinano un ulteriore disagio per la qualità di vita dei pazienti. È vero che l'emergenza non ha cambiato le abitudini dei ragazzi del reparto, anzi semmai ha contribuito ad annullare le differenze tra noi e loro: se prima erano abituati ad essere visti come "diversi", oggigiorno la persona strana è colui che non indossa la mascherina, o che la utilizza in maniera errata. Tuttavia questi vantaggi, se così si possono definire, sono controbilanciati da altrettanti

disagi: penso per esempio al fatto che, per evitare assembramenti in corsia, non più di un genitore è oggi ammesso in assistenza ospedaliera. Questo comporta una profonda alterazione di un ambiente famigliare già provato dalla diagnosi di tumore: il paziente può essere seguito solo dalla madre o dal padre, cosa che sottrae una figura di riferimento anche al fratellino o alla sorellina a casa. In più, l'isolamento ancor più accentuato ha portato al sovrautilizzo di tecnologie come smartphone, videogiochi, app che contribuiscono a diminuire in maniera ancor più drastica i tempi di socializzazione tra bambini e adolescenti malati. Persino i periodi di ritorno a casa risultano meno liberatori: l'obbligo di diminuire la socialità rende i ragazzi un po' dei "ricoverati" anche a domicilio, cosa che comporta un disagio importante.

> L'emergenza Covid ha annullato le differenze tra i pazienti e le persone sane: ora il diverso è chi non indossa la mascherina. Tuttavia ci sono anche disagi: non più di un genitore oggi è ammesso in assistenza ospedaliera.

Sappiamo che l'80% dei pazienti oncologici pediatrici guariscono, ma purtroppo alcuni non ce la fanno: possiamo solo immaginare il peso emotivo che comportano questi secondi casi. Come hai deciso di seguire un percorso così complicato?

Non è facile confrontarsi quotidianamente con questo tipo di patologie, soprattutto quando ci si trova a non poter dare delle buone notizie: abbiamo però la possibilità di interagire con bambini e famiglie meravigliosi, entrando in un contatto così stretto da divenire intimo. Li accompagniamo in un viaggio lungo e difficile, combattendo al loro fianco, fornendo loro non solo gli strumenti di cui hanno bisogno, ma anche il supporto di cui necessitano. Talvolta possiamo alleggerire l'atmosfera con una partita a calcio in reparto, con un gioco, un balletto, uno scherzo, o semplicemente offrendo la nostra presenza, la parola in più, il sorriso che rivela un abbraccio. Ecco, credo che il dono più prezioso che possiamo fare sia questo: lasciare che ognuno di loro veda in noi un punto di riferimento costante.

Il prof. Amadori abbraccia la dott.ssa Fabbri e la responsabile, dott.ssa Roberta Pericoli

La ragazza che unì tutti i puntini

La storia di Alice Turci

Sottrarre futuro ai tumori e donarlo ai pazienti: un concetto che troppo spesso sembra astratto, ideale, difficilmente tangibile. Ma **il futuro di cui parliamo è in realtà qualcosa di molto concreto**: concreto come la vita e i traguardi conquistati da persone che, senza cure adeguate e senza i progressi compiuti in questi anni, avrebbe visto la propria esistenza terminare maledettamente troppo presto. **"Un'idea, un concetto un'idea, finché resta un'idea è soltanto un'astrazione", cantava Giorgio Gaber.** Ecco perché vi raccontiamo la storia di Alice: affinché chiunque veda finalmente il volto del futuro, attribuendogli connotati concreti e comprendendo **quanto sia importante continuare a sostenere la ricerca oncologica**.

"La maggior parte della gente non muore che all'ultimo momento; altri cominciano e si prendono vent'anni d'anticipo e qualche volta anche di più. Sono gli infelici della terra.". Nel 1932 Louis-Ferdinand Celine compiva il suo **"Viaggio al termine della notte",** consegnando un capolavoro letterario alla storia di un secolo che, dopo aver testimoniato la guerra più brutale mai conosciuta dall'uomo, preparava il campo a nuove e più efferate atrocità. Probabilmente anche per questo, alla fine di quel lungo pellegrinare, **lo scrittore francese non trovò che ulteriore buio, e nella mancanza di significato la chiusura del cerchio.**

Quasi un secolo dopo **tocca ad una bambina fare un viaggio al termine della notte: si chiama Alice** e a 9 anni, mentre sta in cucina con nonna Ornella, le si è spenta la luce. Tutti noi siamo stati fanciulli, sappiamo cosa significhi ritrovarsi all'improvviso in una stanza buia: subito la fervida immaginazione si libera dal guinzaglio a cui la costringiamo affinché lavori alla meraviglia, per ritorcersi contro e materializzare in quegli spazi le nostre più inconfessabili paure. Una mattina, **nel bel mezzo d'una febbre a 40° scoppiata in un periodo di insolita stanchezza** per una bimba appassionata di nuoto, lo sguardo di Alice si ostina ad indugiare sul tetto della cucina: la nonna, notandola assente, prova a scuoterla, ma lei resta immobile. Finché... **clic, la luce si spegne: ha inizio la notte.**

I medici, agli occhi dei bambini, sono poco diversi dagli stregoni: anche loro dispongono di strani strumenti, che di solito però utilizzano per comprendere e in seguito spezzare gli incantesimi che qualche mostro del buio ha lanciato sulle persone

> Una mattina, nel bel mezzo di una febbre a 40°, lo sguardo di Alice non si stacca dal tetto della cucina: la nonna prova a scuoterla ma lei resta immobile.

più sfortunate. **Una siringa per prelievi del midollo fa tutto un altro effetto rispetto ad una bacchetta magica: sicuramente comporta più dolore**, ma risulta altrettanto efficace nel capire quale tipo di sortilegio ti sia capitato. **Il responso parla di leucemia linfoblastica acuta.** Alice ne ha lette di fiabe: come potrebbe essere altrimenti, essendo omonima di colei che finì per sbaglio nel paese delle meraviglie. Ma nei suoi libri non si fa affatto menzione di una stregoneria con un nome tanto strambo. Le dicono che per sottrarsene deve abbandonare per un certo periodo la scuola

e il nuoto, per passare un periodo di tempo a Rimini: **papà Maurizio la stringe, facendole forza come può col solo braccio destro. Il sinistro non lo riesce a muovere: anche lui sta combattendo contro uno strano sortilegio, che gli ha colpito il cervello.** Mamma Manuela si assenta per correre in bagno: al ritorno sfoggia il sorriso di colei che sa che la figlia non avrà alcun problema a superare anche questa prova, infondendole quella forza che non l'avrebbe mai più abbandonata.

Lewis Carroll, nel descrivere il mondo incantato che si cela attraverso lo specchio, non ha preso spunto dall'Oncoematologia Pediatrica di Rimini: come avrebbe potuto. Eppure **in reparto Alice trova disegni, trova colori, trova medici e infermieri che giocano con lei, trova compagni di avventura con cui infondersi coraggio a vicenda:** insomma, trova nuovi amici. E poco importa se i capelli nel frattempo, per un nuovo, beffardo incantesimo, le sono caduti: ci ha pensato nonno Alberto a regalarle un buffo copricapo colorato, da sfoggiare con orgoglio e con cui vedersi la bimba sorridente di sempre. Dopo 40 giorni di isolamento **Alice rientra a casa: è entusiasta nonostante tutto, nonostante debba restare chiusa**, spezzando quella reclusione solo per i frequenti viaggi a Rimini, dove oltre agli amici la aspettano le dolorose punture nel midollo che tanto teme. La bimba è comunque felice: può finalmente riabbracciare il suo cagnolino e tornare a giocare con le costruzioni insieme al fratello, Luca. Chissà, magari tra quei mattoncini colorati sta leggendo il suo futuro da diplomata in Geometria: finché all'improvviso, nuovamente... **clic, la luce si spegne. La notte ricomincia.**

Le dolorose punture nel midollo hanno provocato una reazione avversa che inizia come un buffo formicolio al braccio, ma che si concludono in **un altro sortilegio dal nome strambo e mai sentito prima, che le dicono chiamarsi**

ischemia. Curioso: anche lei non riesce a muovere la parte sinistra del corpo. Fortuna che suo padre le ha insegnato come abbracciare forte usando anche solo la mano destra. Già, Maurizio: come il principe di una fiaba è lì accanto quando la luce dell'ospedale squarcia quel buio e Alice si ridesta. Le deve dire una cosa importante: **dev'essere forte e affrontare la riabilitazione con coraggio e determinazione, perché per un po' di tempo non si potranno rivedere. Deve ricoverarsi: il male che ha al cervello lo costringe altrove,** lontano da lei. La bimba ascolta, capisce, ma non può rispondere: è ancora intrappolata all'interno del suo corpo per colpa dello strambo sortilegio. Il tempo, gli esercizi, le terapie fanno la loro magia: **Alice non solo si riprende perfettamente dall'ischemia, ma nel 2005 sconfigge anche la leucemia. Tuttavia il padre è rimasto intrappolato in quell'altrove lontano, e non l'ha più rivisto.**

La bambina si fa ragazza: non le è stato affidato un reame, almeno non ancora, ma sul fatto che sia diventata una principessa ben pochi possono dissentire. Arriva il diploma: geometra, ovviamente. Il percorso sembra tracciato verso una laurea

in Architettura o Ingegneria Edile. Ma **Alice avverte un fuoco dentro, che divampa d'insoddisfazione.** Il rogo è iniziato come una piccola fiammella che si è innescata nello stomaco all'età di 9 anni, proprio il giorno in cui si è resa conto che non avrebbe più rivisto suo padre: **all'epoca non poteva comprendere appieno cosa significasse perdere un genitore, e persino il concetto di morte era qualcosa di troppo distante dalla sua mente** per essere interiorizzato veramente. Alice ora è più consapevole: ma sente che qualcosa gli sfugge. Sente che il senso di tutto ciò che gli è accaduto, e che è accaduto a suo padre, è ancora qualcosa di estraneo. Sente che l'oscurità non è terminata con la guarigione. Qualcuno o qualcosa in quel lontano 2003, mentre era in cucina con la nonna, le ha spalancato le porte della notte: **qualcuno o qualcosa, quel giorno, ha aperto un cerchio. Ora sta a lei chiuderlo.** Per fare questo Alice sente di dover lasciare che quel fuoco la guidi, come una sorta di bussola in pancia, una nuova stella polare, o un navigatore se vogliamo essere più

> "Non potete sperare di unire i puntini guardando avanti, potete farlo solo guardandovi alle spalle: dovete avere fiducia che, nel futuro, i puntini che ora vi paiono senza senso possano in qualche modo unirsi".
>
> Steve Jobs

terreni. Comprende che il senso di ciò che le è accaduto, quel significato che era sfuggito a Celine quasi cento anni prima, non potrà trovarlo nelle equazioni algebriche delle costruzioni e delle strutture abitative, tuttavia intuisce che la matematica che tanto ama potrebbe essere un ottimo punto di partenza. **Agli *open day* universitari scopre la facoltà di Ingegneria Biomedica:** il rilevatore di vibrazioni nel suo stomaco la illumina come fa il faro di Capo d'Otranto col cielo del Salento, dov'era stata in vacanza qualche anno prima. Una volta giunta alla laurea magistrale non si fa sfuggire l'opportunità di **realizzare la propria tesi sperimentale presso l'IRST di Meldola, cercando di comprendere le differenze tra un tessuto sano ed uno colpito da neoplasia** tramite tecniche di *imaging*. Durante la sua prima esperienza lavorativa ricopre il ruolo di assistente alle strumentazioni biomediche, in cui **ha la possibilità di presenziare a svariati interventi neurochirurgici, per lo più su pazienti con tumore cerebrale.** Guarda caso, proprio ciò che portò via il padre. Ma fino a quando dobbiamo lasciare che il fuoco che ci divampa dentro decida per noi la strada da seguire? Quanto ha senso investire del nostro futuro, per comprendere il significato del nostro passato?

L'Achab di Herman Melville ci ha insegnato che a inseguire la propria balena bianca per tutta la vita, si rischia di perire con lei. Il guerriero saggio sa riconoscere il momento in cui deporre le armi: altrimenti

somiglierebbe maledettamente a quei vietcong, non proprio saggi, che continuarono a vivere per decenni nella giungla perché nessuno li aveva avvisati della firma dell'armistizio. **Alice comprende di aver chiuso il cerchio: proseguire oltre significherebbe continuare a combattere la battaglia che ha alle spalle, non quella che ha di fronte.** È giunto il momento di cambiare strada e di dare ascolto non a quello di cui ha bisogno, ma a quello che sente di volere. È finalmente l'aurora: l'ora della pace. È il momento di estinguere il fuoco: quale modo migliore se non quello di tuffarsi, come si fa nelle vasche delle sue amate piscine.

"Non potete sperare di unire i puntini guardando avanti, potete farlo solo guardandovi alle spalle: dovete quindi avere fiducia che, nel futuro, i puntini che ora vi paiono senza senso possano in qualche modo unirsi". Steve Jobs.

istituto oncologico romagnolo
vicino a chi soffre, insieme a chi cura

#cosavorreilasciare

Testamento solidale. Con lo IOR contro il cancro

'Questo sarà il secolo in cui oltre l'80% delle forme tumorali verranno sconfitte' *prof. Dino Amadori*

Molto è già stato fatto, ma molto possiamo ancora fare. Grazie anche al tuo lascito a favore del nostro territorio e dei suoi abitanti potremo avvicinarci alla scoperta di una cura definitiva per il cancro, una corsa contro il tempo che non può e non deve rallentare.

La domanda per ognuno di noi è: cosa vorrei lasciare?
Puoi decidere di lasciare ai tuoi cari non solo il frutto del tuo lavoro e della tua vita, ma anche un'impronta indelebile per l'avvenire, quella dei valori nei quali hai creduto. Ad oggi, oltre settanta persone hanno dimostrato in questo modo di credere che un futuro libero da tumori sia possibile.
Scegliendo di fare testamento solidale a favore dello IOR, l'Istituto Oncologico Romagnolo, ci aiuterai anche tu a renderlo più vicino.

Per informazioni e materiale informativo: Luca Nadiani, l.nadiani@ior-romagna.it
Istituto Oncologico Romagnolo Sede Centrale: via Andrea Costa 28 Forlì (FC) - tel. 0543 35929 - www.ior-romagna.it

visual designer: **Maddalena Fabbri**

Un Natale di grande solidarietà

Sicuramente il Natale 2020 rimarrà nella mente di ciascuno di noi come un momento veramente strano e complicato. **Le restrizioni imposte per il contenimento del contagio da Covid-19**, pandemia che proprio nel periodo autunnale ha visto una preoccupante recrudescenza nel nostro paese e altrove, hanno costretto molti a rinunciare a quei momenti trascorsi all'interno del focolare domestico e famigliare che contraddistinguono da sempre queste festività.

Tali limitazioni hanno messo anche un freno agli eventi di raccolta fondi dell'Istituto Oncologico Romagnolo, iniziative da sempre organizzate nel periodo natalizio a favore dei più innovativi studi di ricerca scientifica o dei servizi d'assistenza gratuita ai pazienti del territorio. Tuttavia, la prospettiva di calare d'intensità quelle attività che permettono di migliorare la qualità di vita dei tanti che soffrono, o di veder rallentare la corsa verso la sconfitta definitiva dei tumori, non è stata presa in considerazione: il Covid-19 rappresenta già una emergenza sanitaria drammatica di per sé, senza che ad essa si aggiungano ripercussioni per i malati oncologici. Per questo motivo **lo IOR ha introdotto alcune iniziative che potessero ovviare all'impossibilità di organizzare eventi in presenza:** iniziative che hanno avuto un riscontro che è andato al di là di ogni più rosea aspettativa.

Il dott. Giorgio Martelli, Direttore Generale IRST, insieme a Fabrizio Miserocchi, Direttore Generale IOR

I biglietti non vincenti della Lotteria potevano essere tramutati in buoni-sconto

Di queste, sicuramente l'esempio più lampante è stato quello della grande **Lotteria Solidale "A Natale vinci per aiutare",** per la prima volta estesa dall'esclusivo territorio di Rimini a tutta la Romagna. Tre province con altrettanti ricchissimi elenchi-premi, il più prestigioso dei quali era per tutte un'automobile. Sospinta dalla **preziosa collaborazione di Conad**, per cui ciascun biglietto non vincente poteva essere tramutato fino al 28 febbraio in buono-sconto da 2.50 euro su ogni 15 euro di spesa effettuata in tutti i supermercati del marchio presenti sul territorio romagnolo, l'iniziativa ha visto un autentico boom di partecipazione. **I dati definitivi parlano infatti di 50.448 matrici vendute su un totale di 60.000 disponibili:** un successo su tutta la linea che ha portato ad un ricavo di **157.470 euro.** Tale contributo

I Panettoni della Bontà IOR in esposizione presso la sede di Forlì

verrà interamente utilizzato a sostegno degli studi sull'immunoterapia portati avanti presso l'IRST IRCCS di Meldola, la più innovativa e promettente arma di cui attualmente disponiamo contro i tumori, che ha portato a significativi miglioramenti nelle prospettive di cura e di aspettativa di vita di tanti malati.

«Sono dati che assumono un'importanza ancora più rilevante se pensiamo al periodo storico in cui viviamo – ha affermato il **Direttore Generale IOR, Fabrizio Miserocchi**, ospite nel corso dell'estrazione in diretta Facebook – in un momento in cui tante famiglie sono in difficoltà, riuscire a destinare più di 150.000 euro alla ricerca scientifica oncologica significa garantire che la lotta contro il cancro non rallenti a causa del Covid-19.

Questo contributo si aggiunge ai 600.000 euro che, nonostante tutto, siamo riusciti a riconoscere all'IRST nel corso del 2020 solo a sostegno della ricerca scientifica: una cifra che dunque esclude quanto lo IOR ha investito, per esempio, in macchinari per migliorare la dotazione tecnologica delle nostre Oncologie e dei nostri Ospedali; in servizi gratuiti di assistenza al malato; e in progetti di prevenzione per sensibilizzare le nuove generazioni a stili di vita che diminuiscano il rischio di sviluppare neoplasie. Insomma, sebbene il Covid-19 abbia messo tutti in difficoltà, **sul nostro territorio i pazienti che lottano contro il cancro possono affrontare le terapie sapendo di avere un intero popolo che non li abbandona e non li dimentica.** Un sincero ringraziamento va ai nostri volontari e alle aziende partner di questa iniziativa, tra cui mi permetto di ricordare **Conad, BPER Banca, Orto Mio, Unicredit, Centro Commerciale Le Befane Shopping Center, Società Gas Rimini, Banca Malatestiana, Società Italiana Servizi e BCC Ravennate, Forlivese e Imolese**».

Ma la Lotteria non è stata l'unica iniziativa che, durante queste festività, ha sostenuto gli studi sull'immunoterapia: ve ne sono state almeno altre due, una più classica, l'altra maggiormente originale.

La prima prevedeva la distribuzione del tradizionale panettone: un prodotto d'alta artigianalità a marchio Flamigni, 750 grammi realizzati da mastri pasticceri caratterizzati da un impasto ricco di uvetta e una glassa con nocciole delle Langhe e mandorle armelline pelate. Il territorio romagnolo non si è lasciato sfuggire l'occasione di farsi prendere per la gola dal dolce più classico del Natale. **I circa 1.500 panettoni messi a disposizione dallo IOR sono andati a ruba ben prima del 25 dicembre, permettendo un incasso che ha superato i 30.000 euro.**

L'iniziativa maggiormente originale, tuttavia, era sempre rivolta ad un pubblico interessato a farsi prendere per la gola, ma che possedesse anche il "sacro fuoco" della passione per i fornelli e quel minimo di creatività imprescindibile volta alla produzione di un piatto gourmet.

Il titolo, **"La Cena che non c'è",** rifletteva in pieno l'impossibilità di organizzare eventi di raccolta fondi in presenza: tuttavia, **la box solidale proposta dall'Istituto Oncologico Romagnolo celava al suo interno alcune eccellenze del nostro territorio**, necessarie per realizzare una pasta al pomodoro cucinata a regola d'arte, ovvero 250 grammi di pennette rigate pasta Simbiò Grano Cappelli Bio; 100 grammi di olio extravergine di oliva Pieve THO, con olive esclusivamente del territorio di

Lo chef Igles Corelli ai fornelli nel corso dell'evento IOR "La Cena delle Stelle"

Riuscire a destinare più di 150.000 euro alla ricerca scientifica significa garantire che la lotta contro il cancro non rallenti a causa del Covid-19.

Brisighella; 350 grammi di passata al pomodoro bio Valfrutta; e basilico a km 0 in un cubetto di legno, per divertirsi a coltivarlo da soli.

L'ingrediente probabilmente più prezioso è stato però la sincera amicizia di un autentico Master Chef: Igles Corelli, cinque volte vincitore della stella Michelin che, attraverso un simpatico filmato attivabile tramite QR code, ha letteralmente "preso per mano" coloro che hanno scelto la box solidale IOR per fare un figurone. Nel contributo, il noto volto del canale tematico "Gambero Rosso" ha sollecitato chiunque a non dimenticarsi dei pazienti malati di cancro: un appello che non è caduto nel vuoto, visto che **"La Cena che non c'è" ha portato ad un contributo che ha superato gli 80.000 euro.** Come se non bastasse, nei giorni immediatamente precedenti al Natale, lo chef Corelli si è reso protagonista di un'ulteriore iniziativa a sostegno della lotta contro il cancro: attraverso la pagina FB "I Principi del Riso" è tornato ai fornelli per proporre, assieme ad altri colleghi famosi, dodici ricette fenomenali per altrettanti risotti originali, ciascuna delle quali legata ad un appello di donazione. Un'ennesima dimostrazione di amicizia giunta a più di un anno di distanza dalla **"Cena delle Stelle",** evento tenutosi a Faenza a giugno 2019 per celebrare il quarantesimo anniversario di attività dello IOR. In quell'occasione lo chef Igles Corelli, accompagnato dagli illustri colleghi Valentino Marcattilii, Mauro Gualandi e Marco Cavallucci, aveva deliziato 411 persone tra volontari e amici dell'Istituto Oncologico Romagnolo con piatti gourmet a Casa Spadoni: **una serata indimenticabile, ricca di abbracci e di calore, come quelle che speriamo potremo tornare a fare molto presto.**

Due ragazzi si gustano la pasta al pomodoro risottata della box "La Cena che non c'è"

PRIME Center: verso l'inaugurazione entro il 2021

Può essere considerato come **l'ultimo dono di Dino Amadori alla Romagna:** per realizzarlo il "Prof" aveva prima trascorso anni a raccogliere materiale scientifico prezioso per poi recarsi negli Stati Uniti, nazione in cui le terapie complementari rappresentano una realtà strutturata all'interno del percorso di cura del paziente oncologico. Un itinerario per prendere spunto dagli istituti più all'avanguardia, come **il *Memorial Sloan-Kettering Cancer Center* di New York ma soprattutto *l'MD Anderson Cancer Center* dell'Università del Texas a Houston**, la medesima *facility* in cui opera il prof. Gabriel Hortobagyi, intervistato su questo numero de "L'Informatore". All'interno di quest'ultima struttura il prof. Amadori ha colto l'occasione di ritrovare il **dott. Gabriel Lopez, Direttore del Centro di Medicine Integrative** della clinica universitaria della città delle missioni NASA, conosciuto nel corso del **SIO (*Society of Integrative Oncology*),** il più importante simposio al mondo sul tema delle terapie complementari cui il Fondatore IOR aveva preso parte all'inizio del suo viaggio americano. Un lungo percorso che fa comprendere quanto il prof. Amadori, laddove decidesse di intraprendere un'impresa, lasciasse ben poco spazio all'improvvisazione.

La sfida, **riproporre in Romagna l'eccellenza americana in tema di medicine integrative,** era delle più ambiziose: tuttavia anche questa prova si accinge ad essere superata. Nonostante un fisiologico ritardo legato all'emergenza pandemica **stanno per terminare le attività di recupero dell'ex complesso scolastico di San Cristoforo,** frazione di Cesena. Al suo posto sorgerà il **PRIME Center, acronimo di "Prevenzione, Riabilitazione e Integrazione in Medicina",** attestazione che ne riassume il significato e il valore.

Il sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, consegna al prof. Amadori le chiavi dell'ex complesso San Cristoforo

Dopo il taglio del nastro per l'avvio dei lavori, avvenuto il 26 ottobre 2019, l'idea è quella di procedere con l'inaugurazione della struttura vera e propria entro la fine del 2021, per poi entrare a pieno regime e cominciare ad **offrire al paziente che ne avesse bisogno terapie complementari fondamentali per preservarne la qualità di vita; a colui che ha sconfitto la malattia un aiuto per mantenere il benessere; e a tutte le altre persone programmi di prevenzione e di educazione alla cultura della lotta contro il cancro.** Tra i primi sicuramente risulteranno fondamentali la *mindfulness*, già offerta in versione online in questi mesi, per aiutare ad affrontare le angosce nei confronti del futuro che una diagnosi di tumore comporta, e le attività legate all'esercizio fisico, che si è dimostrato in grado non solo di migliorare l'efficacia dei trattamenti ma anche di diminuire il peso degli effetti collaterali più tipici. Da questo punto di vista, **oltre ad un'attrezzata palestra di 150 metri quadrati, con l'arrivo della bella stagione i magnifici spazi esterni che l'ex complesso San Cristoforo offre sapranno dimostrarsi un ulteriore valore aggiunto.** Sarà inoltre possibile seguire percorsi nutrizionali personalizzati

Stanno per terminare le attività di recupero del complesso

per pazienti oncologici in continuità, ove siano stati avviati, con i programmi iniziati nelle fasi attive di malattia: verranno ospitati progetti di **yoga, musicoterapia, arte-terapia e altre attività mente-corpo**, primo passo verso una seconda fase in cui saranno sviluppate altri approcci energetici, biologici e manipolativi la cui efficacia è vidimata da evidenze scientifiche.

Per quanto riguarda invece l'aspetto educativo, fondamentale alla diffusione di una cultura della prevenzione, gli ampi spazi della cucina didattica verranno messi a disposizione di dietisti, nutrizionisti e chef per aiutare chiunque a scoprire come ai fornelli si possa unire il gusto per una cucina di qualità e l'esigenza di un'alimentazione che abbassi il rischio di sviluppare neoplasie. Questa attività risulterà ancor più importante per educare i ragazzi ad una dieta che preveda ampio ricorso a frutta e verdura di stagione, cibi verso cui solitamente si dimostrano più reticenti. A proposito di bambini e adolescenti, **le porte del PRIME Center saranno aperte a qualunque scuola, anche al di fuori del contesto romagnolo, affinché le classi di ogni ordine e grado possano partecipare ai percorsi di prevenzione studiati dal team dello IOR** dedicato a queste importanti attività che investono la sfera individuale dei ragazzi, tra cui quelle relative ai rischi del fumo, in modo da forgiare persone consapevoli delle proprie scelte di salute. Da questo punto di vista la struttura che sorgerà a San Cristoforo rappresenta un *unicum* nell'intera regione: e se a questo sommiamo quanto detto in precedenza sulla somministrazione delle terapie complementari, si capisce come **la *facility* ideata dal prof. Amadori sia un qualcosa di mai visto nel nostro paese.**

«La vita del paziente oncologico, grazie alla ricerca e al miglioramento delle cure, si sta allungando – ha spiegato il **Presidente IOR, Domenico Scarpellini,** proprio su queste pagine qualche tempo addietro – in questo modo si modificano le esigenze delle persone impattate dalla malattia. **La richiesta è quella di un aiuto più comprensivo della persona, un'attenzione a quella che viene chiamata la "sfera olistica", uno sguardo completo che prenda in considerazione tutti gli aspetti della vita.** Il punto di forza sarà ancora una volta la capacità di "fare insieme": Regione, Enti Locali, AUSL Romagna, IRST di Meldola, organizzazioni di volontariato e imprenditoria». Sul tema della collaborazione tra enti di terzo settore ed eccellenze profit al fine di migliorare la salute e il benessere del territorio, occorre ricordare come senza il contributo di alcune aziende amiche dell'Istituto Oncologico Romagnolo questo progetto non si sarebbe mai potuto realizzare. Il ringraziamento va dunque a: **CIA Commercianti Indipendenti Associati, Conserve Italia, Assicoop Romagna Futura Agente Unipol Sai, Cangini Benne, Orto Mio, Gruppo Martini, Incyte, Linea Sterile, Smurfit Kappa.**

La attività di educazione alla prevenzione insegnano ai più giovani sani stili di vita

Imprenditoria solidale: un aiuto non solo economico

Intervista a Daniele Versari

Nonostante la situazione d'emergenza sia globale, l'Associazione Vittorio Tison continua ad operare attivamente in Tanzania dove ha contribuito alla realizzazione dell'Unità di Oncologia all'interno del *Bugando Medical Center* a Mwanza.
Numerose sono le iniziative ed i progetti avviati con l'intento di proseguire l'opera culturale, scientifica ed umanitaria lasciata dal Prof. Amadori: un impegno importante che può realizzarsi anche grazie alle idee e alla sensibilità di ogni singolo sostenitore. Tra questi, abbiamo scelto di raccontare **l'esperienza di Daniele Versari, Presidente di Estados Cafè Srl.**

Patrizia Serra,
Coordinatrice Associazione Vittorio Tison

Dott. Versari, ultimamente si è parlato molto dell'idea della caramella alla vitamina D, nata da un caffè tra lei e il prof. Amadori. Ci può raccontare qualcosa di quell'incontro?
Fu un colloquio interessante sotto molti punti di vista, da cui ha preso il via questo progetto meraviglioso. Ricordo che entrambi rifiutammo il cioccolatino di cortesia che ci venne servito insieme al caffè per ragioni diverse: io perché ne avrebbe alterato il retrogusto, il prof. Amadori perché non voleva concedersi troppi strappi alla regola delle sue sane abitudini. Notai tuttavia il suo volto illuminarsi di fronte ad una nuova, ennesima idea geniale: quella di servire una caramella che avesse in sé un valore aggiunto che l'avrebbe resa un prodotto utile, oltre che un gradito omaggio.

Quel valore aggiunto era proprio la vitamina D.
Esattamente. Il prof. Amadori mi spiegò come varie ricerche avessero concordato che l'essere umano, da quando nasce fino alla fine della sua vita, è quasi sempre carente di vitamina D: maggiore questo deficit, maggiore il rischio di sviluppare determinate patologie. Per spiegarmelo lui utilizzò la metafora di uno scudo: più spessa è la protezione, minori sono i rischi di essere colpiti da infezioni o patologie. Per questo motivo ultimamente la caramella è stata presa in considerazione non solo come piccolo aiuto per prevenire le neoplasie, ma anche come possibile arma di prevenzione contro il Covid-19.

Una piccola idea con un grande impatto, non è così?
Diciamo che questo progetto, che ha avuto l'autorizzazione del Ministero della Salute ed è stato realizzato in collaborazione con l'Università di Bologna, si è posto tre obiettivi che ha raggiunto in pieno. Il primo, quello più ovvio, è legato alla salute del cliente, che riceve qualcosa che fa bene al suo organismo. In seconda battuta abbiamo utilizzato il prodot-

to per sensibilizzare la popolazione sull'importanza della vitamina D e sul problema della sua generale carenza. Il terzo obiettivo, invece, è quello prettamente economico: essendo un progetto ampiamente sostenibile risulta facilmente replicabile. Inoltre, riducendo i margini d'impresa, abbiamo potuto utilizzare il ricavato della caramella per sostenere la ricerca scientifica presso l'IRST di Meldola e i progetti oncologici in Tanzania dell'Associazione Vittorio Tison, cui il prof. Amadori era particolarmente legato.

Lei collabora da tempo con l'Associazione Tison. Solitamente un imprenditore è spinto a investire sul benessere del territorio che abita: cosa l'ha spinta a seguire il prof. Amadori in questa avventura?

Siamo abituati a imprenditori che investono sulla lotta contro il cancro perché colpiti in maniera diretta o indiretta dalla malattia: il mio percorso di avvicinamento al mondo dell'oncologia in generale, e della persona del prof. Amadori in particolare, è avvenuto invece in maniera

insolita. Mia madre faceva l'infermiera: sin da quando ero bambino mi raccontava delle sue attività quotidiane in ospedale al servizio dei pazienti. Questa abitudine ha contribuito a far nascere in me la fiammella dell'interesse verso la ricerca scientifica, di cui il prof. Amadori era sicuramente il rappresentante più eminente sul nostro territorio. Dunque, quando finalmente ho fatto la sua conoscenza, per me è stato come raggiungere un traguardo. D'altronde, crescendo, ho compreso quanto sia importante che le aziende più efficienti di un territorio siano gli ospedali: solo in questo modo anche tutte le altre componenti del tessuto sociale ed imprenditoriale possono prosperare. Così abbiamo dato il via a vari progetti a sostegno delle Oncologie: collaborazioni che mi hanno permesso di conoscere meglio il prof. Amadori e l'attività dell'Associazione Tison, anche per l'interesse in comune verso quella parte di mondo.

Che tipo di interesse?

La Tanzania è un paese che coltiva ogni anno circa 400 mila sacchi di caffè crudo, che vengono poi distribuiti in tutto il mondo. Visto il diffondersi del problema-cancro, dopo che il prof. Amadori mi ha messo al corrente del suo progetto di costruire un centro oncologico moderno in cui promuovere un'attività di prevenzione, diagnosi precoce, formazione e ricerca, ho subito pensato a una strategia che permettesse di conciliare interessi economici e sociali. Il caffè esportato arriva in Europa per poi essere ulteriormente selezionato: ho pensato si potesse trasferire questa fase direttamente in loco, in questo modo

Daniele Versari insieme al prof. Amadori

si poteva aumentarne l'economicità e utilizzare quelle risorse per contribuire alla qualità dell'offerta sanitaria del *Bugando Cancer Center*. Speravo di compiere al più presto un viaggio insieme al prof. Amadori per andare a visitare Mwanza: ma sfortunatamente non è stato possibile.

Quant'è importante la figura dell'imprenditore solidale per l'avanzamento della lotta contro il cancro?

Penso sia estremamente importante non solo da un punto di vista economico. La ricerca è sicuramente costosa e necessita di fondi, ma l'imprenditore che sposa una causa non deve ritenersi un mero finanziatore quanto partecipare attivamente alla diffusione di un messaggio. La nostra posizione ci permette di avere a disposizione strumenti di comunicazione che raggiungono un target magari non interessato alla lotta contro il cancro perché spesso, chi non ne è stato toccato direttamente o indirettamente, tende a non voler approfondire la questione: eppure è proprio tra queste persone che possiamo portare un messaggio di prevenzione fondamentale.

CESENA

IL GRUPPO DI SAN CRISTOFORO

Nel prossimo futuro sarà inaugurato il **PRIME Center**, un progetto senza eguali in Italia. Desideriamo porre l'accento sulla **comunità di San Cristoforo** che, già da alcuni anni, ha abbracciato la causa dello IOR: conosciamo meglio le associazioni territoriali da cui è composta intervistando **Patrizia Donati.**

Com'è nato il rapporto che lega San Cristoforo allo IOR?

Conosco l'attuale Presidente, Domenico Scarpellini: sapendo che risiedevo a San Cristoforo, mi chiese qualche informazione circa la vecchia scuola elementare. Mi informò che lo IOR era interessato alla struttura per la sua posizione strategica. Questa notizia suscitò grande curiosità in me e negli altri volontari, in particolare in Enzo Rossi, presidente della società sportiva ASD San Cristoforo Calcio venuto a mancare purtroppo nella scorsa primavera. Lui, il presidente del Club "Torcida Bianconera" Katiuscia e la responsabile dell'Associazione "Amici di Giorgio" Lorella, pensarono che per la nostra piccola comunità sarebbe stato un grande pregio l'insediamento di una realtà così importante: da lì decidemmo di supportare lo IOR.

Cosa significa per la vostra comunità il valore della solidarietà?

Il gruppo volontari di San Cristoforo durante il Gran Gala IOR 2019

Siamo una cittadina di circa 600 persone, ma annoveriamo ben tre associazioni accomunate dal medesimo concetto di solidarietà. Donare sé stessi permette di raggiungere serenità, felicità e pace: come era solita dire Madre Teresa di Calcutta, "quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno".

Puoi parlarci di queste realtà?

Ci sono l'ASD San Cristoforo 1985, l'Associazione "Amici di Giorgio" ed il Club "Torcida Bianconera". I volontari della prima hanno creduto fortemente nella possibilità di aggregare i ragazzi nei campi sportivi adiacenti alla parrocchia tramite il calcio. Il Club "Torcida Bianconera" è nato da alcuni tifosi del Cesena: è un club anomalo visto che è formato da diverse famiglie. Forse per questo ha preso "campo" il discorso sociale: in 10 anni ha donato più di 20.000 euro a vari progetti meritevoli. L'Associazione "Amici di Giorgio", invece, è nata oltre venti anni fa a seguito della scomparsa prematura di un ragazzo colombiano adottato da una coppia di residenti. Ad oggi sono più di 300 i bambini aiutati attraverso adozioni a distanza.

Una ex scuola elementare torna ad essere luogo di cultura e di scienza. Cosa significa per voi la presenza di questo centro?

Il PRIME Center riqualificherà una struttura abbandonata da decenni, a cui tutti i *sancristoforesi* sono legati. È un onore poter ospitare in questi spazi l'ultimo desiderio voluto dal prof. Amadori: custodiamo ancora nei cuori il ricordo del Gran Gala IOR 2019, dove parlò delle esperienze maturate a Houston nell'ambito della medicina integrativa. Il nostro amatissimo Enzo Rossi, a fine serata, disse a tutti noi: «Pensate, la nostra San Cristoforo diverrà una piccola Houston: chi l'avrebbe immaginato!». Lo IOR ha sempre mostrato un attaccamento ed un radicamento al proprio territorio che non ha eguali.

FAENZA

UN PRIMO BILANCIO DEL PAXMAN SCALP COOLER

Quando le Oncologie del territorio manifestano un'esigenza, lo IOR risponde: **d'altronde è parte preponderante della nostra *mission* affiancare le strutture pubbliche laddove vi siano bisogni specifici.** In quest'ottica si inscrive la collaborazione che già da tempo l'Istituto Oncologico Romagnolo ha stretto con il **reparto di Oncologia dell'Ospedale "degli Infermi" di Faenza.** In particolare ci riferiamo all'installazione avvenuta a febbraio 2020 del ***Paxman Scalp Cooler*, una strumentazione del valore di circa 35.000 euro** di notevole importanza per le pazienti che lottano contro il cancro. Si tratta di un casco refrigerante che si è dimostrato in grado di evitare ad alcune donne sottoposte a chemioterapia la caduta dei capelli. Abbiamo chiesto al **dott. Stefano Tamberi** un primo bilancio sull'uso di questa innovativa strumentazione.

Poco meno di un anno fa veniva donato il Paxman all'Oncologia di Faenza. Lo IOR non solo ha contribuito in modo sostanziale ma ha anche fatto da "collante" per tutti gli altri generosi donatori. **Alcuni giorni dopo la cerimonia di consegna del macchinario e l'inaugurazione del casco refrigerante è scomparso il prof. Amadori,** che era intervenuto in quell'occasione in una delle sue ultime uscite pubbliche a testimonianza di quanto ci tenesse. Fu un privilegio e una attestazione di stima per me, i miei collaboratori e tutta l'Oncologia della nostra città. Come dissi al termine della mia presentazione, **esiste il dovere da parte di chi gestisce donazioni così significative di rendere conto di quanto fatto.** In circa un anno oltre 70 pazienti hanno potuto usufruire del *Paxman Scalp Cooler*: per lo più donne ma anche uomini a cui è stata data la possibilità, in funzione della terapia e della tollerabilità al casco, di evitare uno dei segni che caratterizzano i pazienti che effettuano chemioterapia. **In circa il 65% dei casi la strumentazione ha impedito una significativa**

Il dott. Tamberi insieme al prof. Amadori

Una paziente con il casco Paxman Scalp Cooler

caduta dei capelli, in modo talmente efficace da evitare l'uso della parrucca o altro. Abbiamo così confermato i dati della letteratura in cui se ben selezionate, le pazienti possono avere risultati davvero rilevanti. Il personale infermieristico ha messo in atto le accortezze necessarie per poter tollerare una cuffia ad una temperatura di -4° mezz'ora prima e un'ora dopo il trattamento: tener il collo al caldo attraverso vari presidi è stato fondamentale. Ancora una volta ricordo le parole di Dino Amadori che sottolineava come **un bravo oncologo coniuga l'attenzione al paziente, all'umano, alle necessità più profonde del vissuto della malattia oncologica** con le più aggiornate conoscenze biologiche e terapeutiche della malattia. Il *Paxman Scalp Cooler* contribuisce a rispondere a uno stigma: è nostro dovere continuare su questa strada.

FORLÌ

LOTTERIA IOR 2020

Un successo straordinario per la **Lotteria dello IOR:** nonostante le difficoltà il territorio forlivese ha venduto oltre **8.700 biglietti.**

Ringraziamo di cuore il Comune di Forlì, il Comune di Cesena e la provincia di Forlì-Cesena per aver patrocinato l'evento e gli sponsor principali dell'iniziativa: **Bper Banca, Orto Mio e Unicredit,** da sempre sostenitori dei nostri progetti.

Menzione speciale anche per la **Polar srl,** che oltre ad averci regalato due premi ha acquistato 500 biglietti per i propri dipendenti e collaboratori; e all'**ing. Fabio Bezzi, titolare di Baia Calenella nel Gargano**, che ci ha messo a disposizione il secondo premio. Incredibile anche l'impegno del nostro volontario **Giancarlo Giusti** che, non potendo organizzare gli abituali concerti a fini di beneficenza, **da solo è riuscito a distribuire ben 1.600 biglietti**. Altri amici speciali che ci hanno aiutato sono: Conad Superstore Bengasi, Gommauto,

L'azienda Polar Srl ha acquistato 500 biglietti

I ragazzi del Rotaract Club Forlì

Wizard, Air Dolomiti, Forli Airport Italy, Artimmagine, Corte San Ruffillo, Marco Montanari – Banca Generali, Eataly, Fondazione Cassa dei risparmi di Forlì, Farmacia di Carpinello, Magic Model, BBike, Lions Valbidente, Lions Forlì, Taverna Verde, Rotary Club Forlì, Rotaract Club Forlì, Gruppo Facebook Mamme alla Riscossa, Coldiretti e i nostri fantastici parrucchieri del progetto Margherita.

MERCATINI NATALIZI

Quest'anno l'emergenza ha ridotto l'attività del nostro frequentatissimo mercatino: **ringraziamo Liana e Miriam per gli alberini e Alessandro per i bellissimi presepi**, messi in distribuzione in sede. Dolcissima anche la collaborazione con la **Pasticceria Flamigni** per il **Panettone della Bontà:** ben 306 tavole forlivesi sono state deliziate da questo prodotto. In totale il mercatino ha raccolto 7.854 euro a sostegno dei progetti di immunoterapia. Un sentito ringraziamento infine a tutti i volontari che si occupano delle esequie a Forlì e nei Punti IOR, che hanno garantito la loro presenza e vicinanza alle famiglie nel momento dell'estremo saluto al proprio affetto. **Questa attività, nel 2020, ha contribuito con oltre 152.000 euro**.

UN PO' DI STORIA

Non è un caso che lo IOR sia sorto a Forlì: **San Pellegrino Laziosi, compatrono della nostra città, è famoso in tutto il mondo per essere il protettore dei malati di cancro.** Nato nel 1265 circa, nel 1282 decise di entrare nell'ordine: fece il noviziato e la professione a Siena, per poi essere inviato nel convento di Forlì dove visse fino alla morte nel 1345. Il Santo, nel 1325, fu colpito da cancrena ad una gamba, causata dalla penitenza che si era imposto di non sedersi e distendersi mai: **ma la notte prima dell'amputazione fu miracolosamente guarito mentre pregava davanti al Crocifisso,** un affresco trecentesco di scuola riminese che si trova ancora oggi nella sala capitolare della struttura. Il mattino seguente **Pellegrino Laziosi accolse il dottore con la famosa frase: *"medice, cura te ipsum!",*** in quanto ben altro medico lo aveva guarito. Per questo motivo San Pellegrino è invocato dagli ammalati, in particolare da chi soffre di tumore. La sua casa natale corrisponde all'attuale numero 15 di Via Lazzarini a Forlì.

IMOLA-MASSA LOMBARDA

MARIA SI RACCONTA

Da marzo 2020 il Covid-19 ha polarizzato le attenzioni dei media, il dibattito dell'opinione pubblica e ha persino monopolizzato le conversazioni delle persone più comuni, modificando radicalmente la vita di ciascuno. **I volontari IOR di Massa Lombarda sono stati costretti ad annullare alcune iniziative finalizzate alla raccolta fondi a favore della ricerca scientifica e dei progetti di assistenza gratuita ai pazienti**, attività che oramai costituivano una consolidata tradizione per il paese. Ciò nonostante **i nostri donatori di tempo sono riusciti a raccogliere oltre 6.000 euro di offerte in occasione della Commemorazione dei Defunti,** nonché a distribuire un buon numero di biglietti della Lotteria di Natale. In dicembre, dopo aver valutato a lungo la situazione e aver verificato di poter procedere garantendo la sicurezza di tutte le persone coinvolte, **le volontarie hanno deciso di aprire il mercatino "Mani di donna",** prendendo tutte le precauzioni per salvaguardare la loro salute e quella degli acquirenti. **Maria, classe 1933, decana del gruppo dei volontari di Massa Lombarda ma con l'intraprendenza di una trentenne**, con l'aiuto di Annalisa e Antonia è riuscita ad allestire l'evento, che ha portato ad un ricavo di ben 4.000 euro, mettendo in mostra i manufatti realizzati con ferri, uncinetto, ago e filo dalle donne coinvolte in questa bella tradizione. Per questo motivo abbiamo deciso di saperne di più, per capire cosa spinga queste persone a spendersi in prima persona per portare avanti anche in un periodo di difficoltà come questo belle iniziative a favore dei pazienti oncologici.

Maria, da quanto tempo ti dedichi al volontariato?

Dal 1979, lo stesso anno in cui è nato lo IOR. Ho iniziato occupandomi della cucina durante la Festa per la Vita, ribattezzata poi Festa del Cappelletto; in seguito ho preso spunto da una iniziativa realizzata in un paese vicino, e con la collaborazione di amiche e conoscenti abbiamo messo in piedi la squadra che si occupa della produzione di manufatti da vendere per ricavare contributi da donare in beneficenza, contributi che dal 2008 vengono devoluti alla causa della lotta contro il cancro.

In che cosa consiste il tuo lavoro?

Insieme ad altre signore andiamo "a caccia di occasioni": acquistiamo

Il mercatino "Mani di Donna" con le sue volontarie

stoffa, cotone, lana e tutto quanto può servire per produrre tovaglie, canovacci, asciugamani, coperte, sciarpe e altro. Il lavoro viene poi distribuito tra le volontarie che confezionano il prodotto finito. Inoltre, diverse persone donano preziosi capi di vecchi corredi, molto apprezzati anche dai più giovani.

Quando viene allestito il Mercatino?

Di solito due volte l'anno, nel mese di luglio all'interno della Sagra del Cappelletto e in occasione del Natale, presso locali situati nel centro del paese. Lo scorso anno purtroppo l'appuntamento con la Sagra è saltato a causa dell'emergenza sanitaria: ma per fortuna siamo riuscite a fare almeno il Mercatino per Natale. Nonostante le difficoltà del periodo abbiamo venduto parecchi manufatti e realizzato un buon ricavato: questo dimostra che i massesi sono sempre molto sensibili e generosi verso la nostra Associazione.

LUGO

IL VOLONTARIATO COME DONO DI SÈ

Lasciamo spazio alla bella testimonianza di Simonetta Bosi, una delle nostre volontarie più intraprendenti.

Ho visto la malattia da vicino: **mio padre e un mio grande amico ora mi guardano da lassù.** Ho conosciuto lo IOR nel momento più buio, osservando i volontari essere sempre presenti con una parola d'affetto: ho pensato che la cosa migliore fosse reinvestire tutto l'amore che avevo per aiutare gli altri. Sono bastati pochi mesi e tanti amici per realizzare un progetto: avevo il supporto del mio paese, Bagnara di Romagna, della mia amica Sabrina Sgalaberna e di tanti altri. **Nel gennaio 2018 siamo andati in scena con il musical "Aggiungi un posto a tavola",** uno spettacolo da tutto esaurito. A marzo dello stesso anno ho coinvolto la cantante Dianora Marangoni, insieme alla Scuola di Danza "Beat Ballet" di Bagnacavallo, creando l'evento **"W le donne dell'operetta". A febbraio 2019, con un gruppo di genitori, abbiamo messo in scena "Pinocchio",** raggiungendo un altro grande risultato. Ma come si suol dire, "non c'è due senza tre": **l'anno scorso, sempre con i genitori di Bagnara,**

Simonetta Bosi, volontaria IOR di Lugo

abbiamo portato sul palcoscenico "Grease". Le idee in cantiere erano molte, ma la situazione di emergenza ha fermato tutto. Ho così dovuto cambiare nella forma la mia vicinanza allo IOR. Sapendo che servivano le mascherine ho pensato: **"Chi meglio di mia mamma Francesca e delle amiche Elena e Carmen possono supportarmi nella loro realizzazione?".** Ne sono state cucite e distribuite gratuitamente 800, conosciute come **"Le Mascherine di Nonna Francy".** Quando la sede IOR di Lugo mi ha contattata per **sostenere l'iniziativa della Lotteria e dei panettoni** non potevo certo dire di no. Insieme alla mia amica Denise abbiamo consegnando i biglietti a domicilio. Sono orgogliosa di ciò che ho fatto, da sola però non ci sarei mai riuscita: senza la mia famiglia, gli amici che mi supportano in ogni mia pazza idea e tutte quelle persone che ripongono piena fiducia in ogni mio progetto sarebbe stato impossibile. Spero che il mio racconto possa essere di incoraggiamento a tanti che lo leggeranno: **non importa quanto tempo si dedichi al volontariato, ogni minuto è prezioso e alla fine si ha il cuore colmo di gioia.**

UN GRAZIE STRAORDINARIO

Per Natale il **CRAL** dell'azienda **Vulcaflex** ha deciso di omaggiare ognuno dei suoi 450 dipendenti di 8 biglietti della Lotteria della Solidarietà di Ravenna, arrivando così alla somma record di **9.000 euro**. Per una volta, peraltro, la Dea Bendata ha deciso di dare una sbirciatina e ricompensare questa bella iniziativa. **Su 22 premi in palio nella Lotteria ben 5 sono stati vinti da biglietti regalati ai dipendenti Vulcaflex,** fra cui il più ambito, la nuovissima Volkswagen Up!, andata al signor Fabio Emaldi residente a Fusignano.

La consegna del primo premio della Lotteria

MELDOLA

GRANDE SUCCESSO DEL NOSTRO BANCO NATALIZIO

Il banco della sede IOR di Meldola, allestito come sempre dalla mitica Emanuela durante le festività natalizie, ha rappresentato una vera macchia di colore e allegria in un contesto piuttosto grigio a causa della scarsa circolazione di pubblico in seguito alle restrizioni. Nonostante questo periodo di incertezza, tuttavia, **i pazienti, i pochi accompagnatori degli stessi e i numerosi operatori IRST non ci hanno fatto mancare il loro appoggio** scegliendo i nostri prodotti per realizzare un regalo non solo gradito, ma che sostenesse la causa della lotta contro il cancro. Tra i prodotti messi in esposizione che hanno suscitato maggiore successo i nostri **Panettoni della Bontà; le creazioni della stessa Emanuela; i presepi di Maria; e i biglietti della Lotteria IOR "A Natale vinci per aiutare".** La gara di solidarietà alla quale hanno partecipato tutte le persone che ruotano attorno alla nostra piccola ma grande sede è sicuramente il miglior riconoscimento di gratitudine per chi da anni mette impegno e passione in ogni attività. Un ringraziamento sentito a tutti in vista del prossimo appuntamento: **quello relativo alla Pasqua, dove proporremo le tradizionali uova di cioccolato.**

Il Mercatino natalizio in sede presso l'IRST

IL SERVIZIO D'ACCOMPAGNAMENTO: UN AIUTO PER LE FAMIGLIE

In un periodo come quello che stiamo vivendo chi fa il nostro lavoro si trova, a volte, di fronte a situazioni complicate. Parlare coi pazienti o con i famigliari nel corso dei viaggi da casa all'Istituto di Meldola e ritorno rappresenta **un termometro che permette di misurare il livello delle necessità umane e delle difficoltà che, purtroppo, si sono venute a creare**, celate dietro l'istinto di proteggere la propria dignità. A volte anche le persone più orgogliose, di fronte a determinate situazioni, crollano. Un esempio molto vivido di questo problema è una recente telefonata che abbiamo ricevuto da parte della sorella di un paziente che dovrà recarsi da Cesena a Meldola per sottoporsi ad un ciclo di radioterapia. **Di fronte alla nostra impossibilità di esaudire la richiesta nell'orario assegnato, la reazione è stata di profondo scoramento**. «Vi prego, non ci abbandonate – ha affermato la signora – **se non venite voi, saremo costretti a rivolgerci ad un servizio a pagamento, per cui non abbiamo i soldi sufficienti.** Mio fratello ha dovuto lasciare il lavoro, in questo momento solo io ho un impiego: non possiamo permetterci di affrontare questi viaggi quotidiani». Per fortuna siamo riusciti a risolvere il caso specifico, ma **dopo mesi di emergenza e di attività chiuse il problema è sicuramente più sentito che mai.** Per questo motivo riteniamo doveroso rivolgere un ringraziamento a tutti quei volontari autisti che, superando un naturale, umano timore per la propria salute, tutti i giorni danno prova di grande coraggio e incredibile altruismo.

Uno dei tanti preziosi volontari-autisti di Meldola

RAVENNA

ESTETICA AL SERVIZIO DEI PAZIENTI

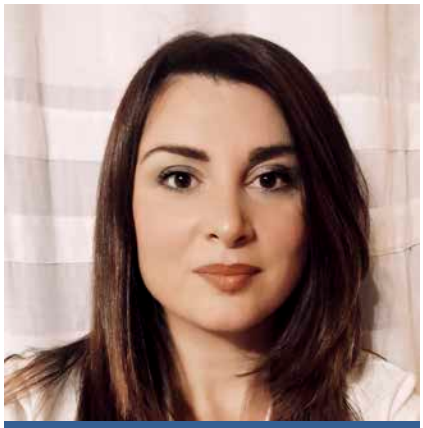
Presentiamo **Alice Androsiglio, specialista in Estetica Oncologica APEO di Ravenna** in questi mesi attiva sui nostri canali social.

Qual è il tuo percorso?

Vivo a Ravenna da 20 anni: inizialmente lavoravo nel settore commerciale e frequentavo l'università ma sognavo un impiego che mi desse la possibilità di fare stare meglio le persone. Questi aspetti li ho trovati nel ruolo di estetista. Non importa che si tratti di 15 minuti per una ceretta o di 50 minuti per un massaggio: in ogni trattamento metto in gioco la mia conoscenza ed esperienza utili agli altri.

Come ti sei avvicinata al paziente oncologico?

A causa di problemi di salute ho vissuto su me stessa gli effetti collaterali delle terapie farmacologiche: anche i gesti più piccoli diventano grandi ostacoli, accettare i cambiamenti del proprio corpo mette davanti a una situazione di forte stress. Mi sono resa conto di quanto potesse essere d'aiuto una figura estetica specializzata. Cercando informazioni ho conosciuto il percorso APEO e ho capito che dovevo ripartire da lì. APEO ha riunito



Alice Androsiglio, specialista in Estetica Oncologica

oncologi e ricercatori, specialisti in chemioterapia e radioterapia, psiconcologi, fisioterapisti e cosmetologi in uno sforzo congiunto, creando protocolli innovativi che aiutano a proteggere la cute dalle tossicità e a lenire irritazioni.

Quali disturbi possono essere trattati?

La tossicità cutanea che consegue dalle terapie anticancro, che comprende ad esempio sintomi come secchezza, prurito e bruciore, è uno dei primi disagi: ma potremmo avere anche alterazioni alle unghie, gonfiori, cicatrici e perdita di funzionalità fisiologiche, che toccano anche la sfera sociale e psicologica. Le cure specifiche che offriamo includono trattamenti nutrienti e riepitelizzanti, manualità linfodrenanti e miorilassanti, manicure e pedicure, make-up correttivo, igiene e cura della pelle, epilazione con l'utilizzo di prodotti cosmetici certificati. La cura della patologia resta in capo alle professioni sanitarie: i protocolli APEO si focalizzano esclusivamente sul benessere estetico della persona, in modo consapevole e sinergico con le terapie. Ringrazio lo IOR che crede fortemente in questo servizio.

MERCATINI ALTERNATIVI

Durante le festività natalizie i Mercatini IOR non si sono potuti allestire: **questo però non ha fermato le tenaci volontarie di Piangipane e di Ravenna** che "lavorando da casa" hanno comunque **realizzato 2.000 euro con le loro stampe e manufatti.**

LOTTERIA DI RAVENNA

Le sedi di Ravenna, Faenza e Lugo sono state quelle con la maggior partecipazione alla grande Lotteria IOR. **I biglietti venduti sono stati 19.355 per un incasso di quasi 55.000 euro:** grazie in primis agli sponsor **BCC Credito Cooperativo Ravennate Forlivese e Imolese, Bagni Bologna e Bologna Benessere, SVA Plus e Madel.** Una menzione anche a tutti coloro che hanno fornito i premi, a chi si è prodigato nella vendita dei biglietti e ovviamente a chi ha deciso di acquistarli.

RICCIONE

PROGETTO MARGHERITA: UN BILANCIO DEL PRIMO ANNO

Si chiamano **Elso, Laura, Lucia, Natalia, Patrizia e Valeria** i "petali" del Progetto Margherita di Riccione che si prendono cura delle pazienti oncologiche, donando loro un "nuovo look" e la protezione di una parrucca. Il servizio è operativo a Riccione dal dicembre 2019 e, malgrado le limitazioni, **in questo lasso di tempo i volontari si sono occupati di 24 donne. Maria Rosa, Rosella per gli amici, è una di queste pazienti**. I suoi 'capelli' castani con lampi di biondo ne incorniciano il viso: sopra la mascherina i suoi occhi trasmettono la forza con cui sta affrontando il percorso di cura. «Conoscevo lo IOR, i suoi servizi, la gentilezza e la disponibilità, a causa di passate esperienze: **così, quando mi sono ammalata, ho scelto di affidarmi a voi»**, spiega. Si commuove raccontando che quando ha affrontato la chemioterapia pensava con timore alla perdita dei capelli. «Mi chiedevo: come sarà? Poi ho deciso di affidarmi al Progetto Margherita di Riccione. **Mi sono sentita come a casa.** Le persone che mi hanno accolto, a partire da Francesca e Lucia, sono stupende. **È una bella sensazione sentirsi accuditi e protetti: sapere che qualcuno si prende cura di te ti dà sicurezza**. Ero preoccupata per la parrucca perché io sono allergica a molte sostanze: invece mi piace, la porto benissimo e mi sembra di avere i miei capelli. **La notte di Capodanno l'ho indossata come buon augurio.** Vorrei che il progetto fosse più conosciuto: ne parlo con le altre pazienti quando faccio la chemioterapia perché a volte, in quella situazione, non si guardano i volantini. **Io lo racconto a tutti che vengo a Riccione a farmi coccolare**. **Finirò la terapia entro maggio: quest'estate i miei capelli ricresceranno. Sono curiosa di vedere come, ma la parrucca la conserverò come ricordo e simbolo»**. Per maggiori informazioni sul Progetto Margherita di Riccione, chiamare in sede al numero 0541/606060.

Un momento del Progetto Margherita a Riccione

NATALE DI SOLIDARIETÀ

Il periodo natalizio è per la nostra sede ed i vari Punti uno dei momenti più intensi, ricco di iniziative volte non solo a raccogliere fondi ma anche ad avere un confronto con i nostri amici. Abbiamo dovuto rinunciare a tutto questo: il contatto umano è una mancanza che si avverte. Tuttavia la ricerca deve andare avanti: **i servizi che offriamo devono continuare, sono i nostri pazienti che ce lo chiedono**. Per merito del prezioso impegno dei nostri volontari e della vicinanza di sostenitori e aziende, siamo riusciti comunque ad arrivare a **contributi per 15.140 euro,** frutto delle vare attività di Natale. Grazie a **Deborah Nail Studio di Riccione** che, durante le festività, ha organizzato nel suo centro una lotteria a sostegno di chi soffre, ed al **Centro Sociale Giovannini Vici di Cattolica** che, non potendo predisporre la tombola a nostro favore, ha voluto comunque riconoscerci un contributo.

PARCO SETTE NANI

Anche quest'anno, il Centro di Buon vicinato **Parco 7 Nani di Riccione Fontanelle** ha consegnato alla nostra associazione un contributo pari a **1.000 euro,** a sostegno del Progetto Margherita e del servizio di accompagnamento. Ci teniamo particolarmente a ringraziare i membri del Direttivo per la fiducia che ci hanno accordato in questi anni: **dal 2009 ad oggi sono 5.700 gli euro donati** a favore della lotta contro il cancro in Romagna.

RIMINI

VOLONTARIA FORTUNATA

«Per me è stato un privilegio, un divertimento e... anche una grande fortuna!». **Monica Biotti, volontaria IOR,** è il volto felice che racconta l'edizione 2020/21 della **Lotteria IOR "A Natale vinci per aiutare",** un evento nato in una congiuntura tutt'altro che facile e che ha invece dimostrato, ancora una volta, che l'unione d'intenti, il lavoro di squadra e la vicinanza del territorio possono fare fronte a qualunque avversità. Monica è una volontaria che è tornata a impegnarsi attivamente da non troppo tempo ma che si è immediatamente calata nella situazione, dando la sua piena disponibilità nonostante gli impegni lavorativi e contribuendo al successo dell'iniziativa: **successo che è partito da un gruppo forte, coeso e motivato di donatori di tempo, che si è impegnato in prima persona per distribuire i biglietti, attivare contatti e allargare la rete delle persone coinvolte.** Questo percorso ha però visto tantissimi altri protagonisti che in misura eguale hanno permesso di raggiungere l'obiettivo. **Oltre cento negozi hanno deciso di diventare punti vendita ufficiali della Lotteria di Natale IOR,** aiutandoci a distribuire numerosi biglietti su tutta la provincia, con storie di intere

Monica Biotti posa col biglietto vincente della Lotteria

associazioni e consorzi che si sono spontaneamente attivati da questo punto di vista. Ne è esempio **il comitato Isola dei Platani di Bellaria,** che grazie agli esercizi commerciali che hanno scelto di acquistare direttamente o di fare distribuzione, hanno staccato quasi 780 tagliandi. Importante il contributo anche delle aziende che hanno scelto di acquistare i biglietti come strenna per i loro dipendenti, clienti e fornitori: dal **Gruppo Maggioli Spa** passando per il **Gruppo Società Gas Rimini**, per finire con le realtà riminesi consolidate da anni ma anche nuove come **Peccati di Gola, Unionricambi, Fotomania srl, Studio Commerciale LMB, Oleificio Pasquinoni ed Electra spa, La dolce vita, La Pizza al quadrato, Mery Claud, Ottica Expò, Qualità Convenienza e Assortimento, Studio Legale Ceccarelli.** Il ringraziamento più speciale va al *main partner* Conad; agli sponsor storici come Il Centro Commerciale Le Befane, SGR e Banca Malatestiana; e ai nuovi aggiunti Società Italiana Servizi, RiminiBanca, Conad Fontanelle e Impresa Edile F.lli Vignali. Questo grande lavoro di squadra ha portato la Lotteria IOR di Rimini a raggiungere lo stupefacente risultato di circa 50.000 euro di incasso.

Tornando al volto sorridente di Monica, ancora emozionata ci racconta il simpatico siparietto di come ha scoperto di aver vinto il primo premio: «Quando Monica, volontaria presente al momento dell'estrazione, mi ha inviato l'elenco dei numeri vincenti, **ho visto che era presente il mio biglietto ma ero convinta che fosse in corrispondenza dell'ultimo premio**: poi, allargando la foto sul telefono, ho compreso come in realtà mi fossi aggiudicata il primo. Per l'incredulità mi sono dovuta mettere a sedere. Vincere è sempre bello, ma questo riconoscimento mi riempie il cuore per **la soddisfazione di aver contribuito nel mio piccolo al grande successo di questo evento.** È come se la fortuna avesse voluto premiare e riconoscere l'impegno dei volontari come me». Anche noi non potremmo essere più felici, perché possiamo dire davvero che **donare il proprio tempo allo IOR, oltre a riempire il cuore, porta anche fortuna.**

SANTARCANGELO

LOTTERIA DI NATALE: RECORD DI BIGLIETTI VENDUTI

Piccola ma operosa. Così è stata definita la Sede IOR di Santarcangelo durante l'estrazione della **Lotteria "A Natale vinci per aiutare"**, svoltasi lo scorso 6 gennaio. Tutto il suo impegno il gruppo di volontari della Valmarecchia lo ha dimostrato proprio durante questo evento: uno sforzo lungo quasi due mesi, in un periodo complesso in cui la situazione non ci ha permesso di essere così presenti vicino alla gente. **Ma le situazioni difficili stimolano le persone a dare di più**: tutti i volontari hanno cercato di aumentare ancora il loro impegno e sollecitando il territorio, dai privati cittadini agli esercizi commerciali per finire con le realtà imprenditoriali. Tutti hanno risposto in maniera eccezionale, a riprova che **il buon cuore, la sensibilità e la fiducia delle persone non viene meno neppure in periodi difficili.** Grazie a questo impegno la Sede IOR di Santarcangelo e Verucchio ha aumentato esponenzialmente i biglietti venduti sul territorio, arrivando alla cifra record di 1.360 euro. Questo risultato è stato raggiunto grazie all'impegno dei volontari che privatamente e al Point allestito all'interno del nuovo Superstore Conad Valmarecchia a Villa Verucchio hanno distribuito centinaia di tagliandi, ma anche grazie al supporto delle realtà imprenditoriali che hanno sostenuto l'evento, come **Vertaglia Finestre, Gnoli Lino e C. SNC, GBC Funghi, Edilgrid, Oleificio Sapigni e Laboratorio Sammaurese**. Tra le aziende amiche del nostro Istituto ci teniamo a ringraziare in modo particolare l'**Impresa edile F.lli Vignali**, sempre disponibile, sensibile e pronta a condividere ogni progetto che lo IOR propone: e a riprova che la beneficenza porta fortuna, **i fratelli Vignali si sono anche aggiudicati uno dei 22 premi in palio.** Durante la consegna, Andrea e Roberto ci hanno tenuto a sottolineare le tappe di questo percorso: «Abbiamo conosciuto lo IOR grazie ad alcuni amici che ne facevano parte. Dopo aver constatato il vostro modo di fare le cose, di coinvolgere le persone e di ottenere risultati, ci siamo convinti ad impegnarci e sostenervi, perché crediamo che **una ditta come la nostra, presente sul territorio da molte generazioni, debba anche sostenere il bene comune**. Con lo IOR siamo certi che le cose siano fatte bene. Poi ci piace la vostra dimensione, perché in tutte le occasioni in cui ci troviamo è sempre come stare in famiglia o tra amici:

I fratelli Andrea e Roberto Vignali

questa cosa ci lega ancora di più». La ditta **Fratelli Vignali** è ben radicata nel territorio. «Noi fratelli siamo la quinta generazione che porta avanti l'azienda – ha spiegato Andrea – **una storia così lunga si mette insieme soltanto lavorando a contatto con la gente, seriamente e rispettando le persone che si hanno vicine.** In questo senso pensiamo di operare proprio come fa lo IOR: una realtà come la nostra che è orgogliosa delle sue origini ma si impegna giorno per giorno guardando sempre al futuro». Andrea e Roberto sottolineano che «nonostante siamo contenti del premio, **la vittoria più grossa per noi è aver appreso quante risorse potranno essere destinate alla ricerca oncologica**. Ci sentiamo orgogliosi di aver contribuito a questa cosa. L'impresa edile F.lli Vignali c'è e ci sarà per gli amici dello IOR perché condividiamo, in fondo, esattamente lo stesso obiettivo».

IL TUO 5x1000

PER LA ROMAGNA CHE LOTTA CONTRO IL CANCRO

Sostieni l'Istituto Oncologico Romagnolo

Ogni anno in Romagna a 10.000 persone viene diagnosticato un tumore
Aiuta qualcuno vicino a te, sostieni l'**Istituto Oncologico Romagnolo**
Combattiamo contro il cancro dal 1979

istituto oncologico romagnolo
vicino a chi soffre, insieme a chi cura

Sulla tua dichiarazione dei redditi nel riquadro "Sostegno del Volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" **scrivi il codice**

00893140400

Per info tel. 0543 35929 - www.ior-romagna.it/5xmille - info@ior-romagna.it